QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
15 Luglio 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 167

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 45-039, 50-990, 52-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 220, Annunzi finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250), adesioni dir. fino L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 300 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3150, trimestre L. 1650. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LEZIONI COREANE

L'episodio di Corea, nel suo lento e (possiamo sperare) non catastrofico svolgimento, riesce fertile di insegnamenti. Agli osservatori obbiettivi tocca indicarli; agli uomini di governo, metterli in pratica.

Il primo e pregiudiziale, di tali insegnamenti, è stato già indicato in un corsivo di questo giornale; ma giova tornarci sopra. Non si fa una politica mondiale con 10 divisioni in tutto sotto le armi. Dieci divisioni! Par di sognare. Gli Stati Uniti sono impegnati in prima linea in tutto il mondo: dappertutto la pace e la sicurezza dipendono dal loro concorso primario. I loro uomini di Stato lo sanno e lo dicono; i partiti e l'opinione pubblica rimproverano talora al Governo di non fare abbastanza. E con tutto questo gli Stati Uniti non hanno un esercito; è perfino dubbio se abbiano un'aviazione sufficiente. Anche se questa c'è, gli avvenimenti dimostrano la funzione, tuttora prevalente e indispensabile, delle forze di terra. Occorre che il Governo americano si persuada finalmente della necessità di avere un apparato militare corrispondente alla sua politica mondiale; non si fanno «le nozze coi fichi secchi». E' una condizione fondamentale per il mantenimento della pace. Rimediare a incidente avvenuto, a conflitto scoppiato è pessimo sistema; nella migliore delle ipotesi c'è sperpero di mezzi e di vite umane, prolungamento di situazioni pericolose; nell'ipotesi peggiore, ci può essere la catastrofe.

Secondo insegnamento, che riguarda anch'esso gli Stati Uniti: mantenere inflessibilmente la netta preminenza della direzione civile su quella militare. I civili, cioè il Governo responsabile, stabiliscano la politica da seguire; i militari forniscano, per la loro parte, l'opera tecnica per attuare quella politica. Non devono avvenire incroci, e, tanto meno, rovesciamenti di parti.

Nel caso della Corea, da che è provenuto tutto il guaio? Dallo sgombero americano. E perchè si è addivenuti allo sgombero? Perchè lo stato maggiore americano aveva decretato: la Corea non apparteneva alla zona strategica vitale per gli Stati Uniti in caso di guerra: guerra con l'U.R.S.S., naturalmente; guerra mondiale. Toccava al comando politico non dimenticare che ci potevano essere le guerre indirette, le guerre parziali (se ne erano già viste); soprattutto, toccava al Governo americano ricordarsi della «dottrina Truman» e della posizione degli Stati Uniti nell'U.N.O., e nel Patto Atlantico. E da queste considerazioni risultava in anticipo quello che è apparso evidente a tutti al momento buono (cioè cattivo): che gli Stati Uniti si erano impegnati politicamente e moralmente in Corea; che essi non potevano abbandonare a se stessa la repubblica sud-coreana, creazione loro e delle N. U. Questo doveva essere il criterio decisivo; e non i canoni strategici dello stato maggiore.

La questione coreana si complica con quella cinese e con la giapponese, si connette con quella indocinese, malese, birmana. E' tutto un insieme. Di qui un terzo insegnamento: occorre avere un piano. Un piano politico, a parte le misure militari che devono essere sempre lo strumento di una politica precedentemente fissata. Anche in Estremo Oriente e nell'Asia sud-orientale, la politica degli Stati Uniti non è uscita fino adesso dalla formula infeconda della «guerra fredda». E' necessario invece avere delle idee positive, delle soluzioni. Queste potranno essere accettate o non accettate, riuscire o non riuscire, ma solo il fatto di averle formulate e presentate sarà un vantaggio: politico, per la azione governativa; morale, per l'opinione pubblica del proprio Paese e di tutti gli altri. Sarebbe il colmo dell'assurdo credere di poter andare avanti nell'Estremo Oriente ignorando l'esistenza della Cina unificata, ovvero osteggiandola a priori con l'unico risultato di legarla sempre più strettamente all'URSS. Così pure, sarebbe puerile limitarsi, per la Corea, ad invocare il ristabilimento dello *status quo*, con la divisione al 38° parallelo. Bisogna avere delle idee, prendere delle iniziative: non aspettare passivamente quello che Mosca farà.

* *

Fin qui abbiamo parlato di insegnamenti coreani per gli Stati Uniti. Ma ce ne sono anche per l'Europa: intendiamo parlare dell'Europa libera.

Questa ha espresso il suo consenso all'azione americana inquadrata nelle decisioni delle N. U. E' stato un consenso tanto più sincero, tanto più caloroso, in quanto italiani, francesi, tedeschi e tutti hanno ben compreso che si trattava di un interesse loro. Quei partiti che non l'hanno compreso, o han fatto mostra di non comprenderlo, si sono estraniati in pari grado dalla coscienza nazionale, e dal senso della realtà politica. I popoli del continente europeo, però, debbono rendersi conto che non si tratta solo di plaudire all'intervento americano; ma di mettersi in grado, all'occorrenza, di provvedere ai casi propri. Nulla di più assurdo — e di più immorale — che rimettersi puramente e semplicemente agli Stati Uniti per la propria difesa, la propria sicurezza. Difesa e sicurezza dell'Europa occidentale sono innanzi tutto compito della Europa occidentale. Come mai, a distanza di cinque e più anni dalla fine della guerra, una tal difesa sia in condizioni così arretrate, come mai un insieme di nazioni che anteriormente alla guerra mettevano in campo varie centinaia di divisioni, oggi non siano capaci di racimolarne neppure alcune decine, è un fatto che non si spiega soltanto con le ragioni tecniche da tutti ripetute. C'è, secondo noi, qualcosa d'altro, e di più profondo: una depressione o una noncuranza, un afflosciamento degli spiriti che conta ben più di certa propaganda pacifistico-filosovietica, la quale, anzi, solo grazie a quello può riuscire pericolosa. Francia, Italia, Germania devono pensare seriamente alla loro difesa: solo a questo patto il soccorso americano potrà essere duraturo, efficace, tempestivo; solo a questo patto potrà essere evitata definitivamente una avventura coreana nel centro dell'Europa.

Vive chi vuol vivere, si salva chi si vuol salvare.

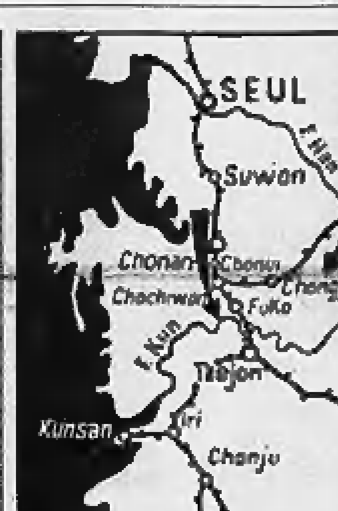
Luigi Salvatorelli

La battaglia impegnata sulle rive del fiume Kum

L'attacco lanciato nel punto di congiunzione tra americani e sudisti - Reparti nordisti in divisa degli S.U. passati sulla sponda meridionale - Violenti combattimenti nella notte

(Nostro servizio particolare)
Fronte coreano, 14 luglio.

Protetta dalla oscurità, la fanteria comunista ha preso d'assalto stanotte la linea del fiume Kum, guadagnando piede a sud del corso d'acqua sotto il micidiale fuoco delle artiglierie e delle truppe americane trincerate sulle rive. A mezzanotte, secondo le notizie ufficiali, era in corso un violento combattimento a distanza ravvicinata. I rossi sono discesi dalle colline che guardano sul fiume ed hanno colpito il settore occidentale del dispositivo americano. Ora si attende che facciano seguito al primo urto con un attacco analogo al fianco destro americano, nel punto di congiunzione fra le linee sudiste e quelle statunitensi.



Sproporzione di forze

Gli americani al fronte sperano di poter tenere in scacco il nemico, ma sono ancora inferiori ad esso nelle proporzioni di uno a quattro e forse più, e ammettono francamente che è difficile combattere in queste condizioni in un paese in cui lo straniero trova difficile distinguere il nemico dall'amico, e il nemico veste spesso abiti civili o magari anche l'uniforme americana. Questo è proprio il caso specifico. Nel settore occidentale le truppe nordiste, che in serata hanno teso un'imboscata a una batteria americana, indossavano l'uniforme verde di fatica dell'esercito statunitense.

Nel confuso combattimento notturno in corso sulle rive del Kum è difficile valutare le forze comuniste che hanno attraversato il fiume. Ma l'intensità di fuoco delle armi leggere nordiste indica la presenza di truppe su notevole scala. Non vi è dubbio che si tratta della grande offensiva attesa, e non di un attacco di prova delle posizioni americane. E' la spinta comunista su Taejon, e il destino della città dipende dagli eventi delle prossime ore.

Per ora comunque, vale a dire fintanto che non hanno stabilito una vasta e protetta testa di ponte, i comunisti non possono portare sulla riva sud cannoni pesanti, carri armati e autocarri. L'artiglieria e l'aviazione americane appoggeranno i difensori con tremendo volume di fuoco, e, se una cosa è certa, è che i rossi pagheranno assai caro il loro assalto.

Il comunicato diramato all'ultima ora da Mac Arthur ammette che i rossi hanno attaccato le difese americane su Kum, ma afferma di non aver conferma delle notizie secondo cui è stata da essi stabilita una testa di ponte sulla riva meridionale. Il bollettino rileva che la 25.a Divisione di fanteria, cui sono affidate le posizioni a nord-ovest di Taejon, si trova in considerevole svantaggio numerico, e si batte in un'azione difensiva e temporeggiatrice.

I comunisti hanno sfondato le difese sudiste presso Chongju, ed un'altra colonna si spinge a sud lungo la via per Hamchang. L'aviazione continua a lavorare giorno e notte innaffiando di fuoco le posizioni comuniste e gli obbiettivi strategici delle retrovie nordiste. Una squadriglia di «F. 80» a reazione ha sorpreso sette caccia «Yak» sul campo di Kimpo, presso Seul, e ne ha distrutti tre assieme a vari veicoli e ad un carro armato. Un'altro reparto ha battuto un concentramento di nove carri armati a sud di Ohochineon. E' proseguita l'attività su nodi ferroviari, colonne di truppe, mezzi corazzati, ponti e strade.

Ma è a terra, sul fronte del Kum che si svolge oggi l'episodio cruciale del conflitto. Durante tutta la giornata, prima di lanciare l'offensiva, i rossi avevano effettuato attacchi su scala ridotta che erano apparsi insensati. Di tanto in tanto una pattuglia si gettava a nuoto nel fiume verso la sponda meridionale, solo per esser decimata dal fuoco delle mitragliatrici e dei mortai americani. Se queste puntate avevano per scopo di accertare la forza e la dislocazione delle difese americane, il prezzo pagato in vite umane dal comando nordista è stato certamente sproporzionato.

Il quadro generale

Riassumendo la situazione sui vari fronti si presenta stasera come segue:

Costa occidentale. — *Una colonna comunista si è spinta a sud fino a Sochon, ma è ancora a nord delle foci del Kum.*

Fronte di Taejon. — *Si combatte furiosamente sulla riva meridionale del Kum.*

Fronte centrale. — *I nordcoreani avanzano verso Hamchang, minacciando la principale linea di comunicazioni da Pusan a Taegu e Taejon.*

Costa orientale. — *Attività intensificata. Sono segnalati spostamenti di truppe rosse a Utchin. I comunisti sono penetrati a sud fino a Yongdok.*

Marina. — *Le navi americane hanno bombardato truppe a Utchin, depositi di carburante a Samchok e impianti ferroviari a Botu. Quelle britanniche hanno impegnato duello con le batterie costiere di Pengyong riducendo al silenzio tre postazioni.*

Un gruppo di infermiere americane è all'opera a pochi chilometri dal fronte, dodici ragazze in tutto, provenienti da ospedali dell'esercito in Giappone. La guida Phyllis La Conte, piccola e snella e che ha il grado di capitano. «Penso che la guerra in Europa fosse l'ultima della mia vita — dice — ma a quel che pare mi sbagliavo». E aggiunge sorridendo: «Allora dicevo la mia età, adesso non più». Le ragazze sono eleganti in camiciotto cachi, bustina verde e pantaloni pure verdi. Ma conducono una rude vita da soldato, si lavano nell'elmetto e fanno la coda con i soldati per il rancio. Di un punto si preoccupano: appena possono si pettinano e si danno il rossetto, per «tener su il morale».

Jack James
dell'«United Press»

Nave inglese cannoneggiata da una fregata di Ciang

Hong Kong, 14 luglio.

Per la seconda volta nel giro di cinque giorni una nave costiera britannica è stata cannoneggiata e mitragliata all'uscita dal porto di Amoy da una fregata nazionalista.

LA SITUAZIONE VISTA DA PARIGI

Ipotesi sulle intenzioni della Russia e dell'America

Attivo e passivo del pericoloso episodio asiatico

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 14 luglio.

Un giornale popolare pubblica stasera uno specchietto con diciotto ragioni per giudicare la situazione internazionale «in nero» oppure «in rosa». Gli stessi fatti, opportunamente manipolati, possono facilmente servire a una prova negativa o a una prova positiva. Se passiamo a un giornale più serio troviamo che «a distanza di un solo giorno», due uomini diversi ma appartenenti allo stesso mondo e collaboratori autorevoli dello stesso quotidiano, espongono opinioni del tutto opposte sulle conseguenze della guerra in Corea.

Ieri l'altro il celebre specialista di filosofia medioevale, Etienne Gilson, tornava a ribadire capziosamente su *Le Monde* la sua tesi neutralistica. «Se non si possono avere le armi della propria politica, proclamava, bisogna avere la politica delle proprie armi»: cioè nessuna politica, concludeva ironicamente Aron su *Le Figaro* di questa mattina. Ma i lettori di *Le Monde* dovevano subito constatare che la tesi del filosofo cattolico non esauriva la possibilità di costruzioni dialettiche intorno alla guerra di Corea. Il giorno dopo un giurista di grande acutezza, Maurice Duverger, si metteva a ragionare sullo stesso giornale, ed ecco un articolo compatto e coerente che consigliava di dare «una risposta irresistibile e terrificante» all'aggressore, ossia di gettare la bomba atomica sopra ai coreani del nord. Il titolo non era meno apocalittico del testo: «Sodoma e Gomorra».

Gilson dice prudentemente: «La lezione della Corea dimostra all'Europa che è meglio tenersi da parte, lasciare che i colossi si sbranino fra loro». Duverger dice con severità: «Per ridare coraggio agli europei e scoraggiare il comunismo occorre gettare subito la bomba». In tutti e due i casi la logica è perfetta ma astratta. Logica formale, come dicono i filosofi, inutile ai fini del comportamento pratico. All'uno si può rispondere che nessuna cautela unilaterale basterà a mantenere l'Europa fuori d'un eventuale conflitto, all'altro che la bomba è una estrema risorsa e non una folgore da impiegare contro qualunque peccatore mortale.

L'opinione pubblica francese è scossa profondamente e con essa è scossa l'opinione dell'Europa occidentale che tanto spesso segue Parigi nelle sue impressioni e nei suoi pensieri. Il messaggio di Pandit Nehru e i passi dell'ambasciatore britannico a Mosca sono commentati con scetticismo forse eccessivo. Difficilmente questi gesti di conciliazione possono avere un risultato, ma essi provano che le porte non sono chiuse. In realtà perchè si possa soltanto discutere di un accomodamento bisogna che gli Stati Uniti ristabiliscano la situazione militare in Corea. E' assurdo immaginare che Stalin sia disposto a troncare l'offensiva dei comunisti o che Truman si disponga ad abbandonare la penisola in seguito a un accordo.

L'andamento della guerra in Corea, nonostante l'impressione di forza e di giustizia che diede a tutti gli occidentali l'annuncio di Truman il 27 giugno, ha esasperato i sentimenti depressi di un continente indifeso. E' il passivo degli avvenimenti; è il vantaggio che Stalin ha raggiunto finora favorito dalla evidente impreparazione americana a sostenere una spedizione d'oltremare. L'attivo è questo: la forza americana comincia a spiegarsi sul campo. I francesi, gli europei non sono rassicurati, e dobbiamo ammettere che si tratta di una forza piuttosto lenta ad entrare in azione. Resta fermo, secondo noi, che il significato storico dell'avvenimento non consiste in un limitato guadagno di terreno e di prestigio di una delle due parti, ma nella decisione americana di pesare veramente con tutte le proprie forze sul gioco mondiale.

La macchina si è messa in moto sollecitata dai fatti di Corea. Stalin cercherà di fermarla, accettando, al momento opportuno, un accomodamento? O cercherà di logorarla provocando altri punti di attrito nella penisola dell'Eurasia? O infine tenterà di schiantarla rendendo generale il conflitto? Teoricamente tutte e tre le ipotesi sono valide, ma l'ultima sembra la meno probabile se si ricorda che la esplosione atomica sovietica è avvenuta soltanto nel settembre scorso e l'esplosione atomica americana quattro anni prima. La posizione geografica, le conseguenze militari di una mobilitazione permanente danno all'URSS un evidente vantaggio nelle operazioni limitate come quella della Corea; ma le prospettive di un conflitto totale sono molto diverse. Stalin allora si adoprerà per inceppare la macchina che ha messo in moto nel campo avverso senza impegnare subito una guerra mondiale, ultima carta per lui e per tutti? Fra tutti i ragionamenti e le notizie che sentiamo e leggiamo a Parigi, questi ci sembrano i più sensati.

Ma come i russi cercheranno di inceppare la macchina nemica? Colle offensive di pace e gli accomodamenti provvisori che obbligherebbero gli Stati Uniti a smobilitare? Sembra difficile, sebbene non si possa escluderlo. Con altra aggressione indiretta? E' più probabile. Il mondo euraasiatico lungo tutta la periferia dell'impero sovietico, offre cento punti di attrito che possono essere utilmente sfruttati. Cercheremo domani di passarli in rassegna uno per uno. Aggiungeremo soltanto che il rischio di un conflitto generale resterà molto forte anche se Stalin seguirà questa via intermedia tra la pace e la guerra.

d. b.

Le sentenze straniere di annullamento dei matrimoni

La Camera approva la modifica dell'art. 72 del Codice Civile

Il discorso del Guardasigilli contro l'operato della Corte di Torino

Roma, 14 luglio.

Nelle due sedute di oggi la Camera ha svolto un intenso lavoro. Innanzi tutto il ministro Scelba, ha risposto alle interrogazioni presentate dagli on. *Nasi* (P.S.I.), *Ariosto* (P.S.U.) e *Preti* (P.S.L.I.) in merito alle dichiarazioni da lui fatte a Napoli, in una riunione di partito sul caso Viola. In quella occasione Scelba, secondo quanto riportò un'agenzia ufficiosa di stampa, si disse certo che i risultati della commissione dei nove avrebbero confermato l'inconsistenza delle accuse mosse a uomini di governo e a membri del parlamento. Il ministro ha smentito di avere pronunciato la frase riportata dall'agenzia ed ha concluso: «Sospettare che le mie dichiarazioni nascessero da notizie avute sull'andamento del lavoro della commissione dei nove, oltrechè recarmi offesa personale, significa offendere quei valentuomini che il presidente della Camera ha chiamato a far parte della commissione d'indagine».

Il Guardasigilli

E' poi iniziata la discussione sulla modifica dell'art. 72. Essa ha avuto fasi interessanti. Dopo un acuto intervento del relatore on. *Caserta* (D.C.) ha preso la parola il Ministro Guardasigilli.

PICCIONI — Il motivo per cui il governo si è indotto a presentare questo progetto, vale a dire il suo spirito e il motivo per cui io chiedo oggi all'assemblea di approvarlo, si riassume in una domanda: la legge, e in specie quella legge che involge rapporti di diritto pubblico, deve o non essere applicata universalmente? Deve essa valere per tutti i cittadini o si debbono tollerare eccezioni in favore di certe categorie privilegiate? Sono sicuro che la vostra risposta non può essere che una: la legge deve essere applicata per tutti senza eccezione. E siccome in Italia la legge stabilisce l'indissolubilità del vincolo matrimoniale, essa deve essere quindi eguale per tutti.

Purtroppo si è verificato nel dopoguerra un dilagare di espedienti per ottenere lo scioglimento del vincolo matrimoniale, specialmente attraverso la omologazione di sentenze straniere. Tali proporzioni ha preso il fenomeno che nel primo semestre dell'anno in corso nella sola Corte di Torino si sono avuti 212 casi di matrimoni risolti, mentre per la sola giornata di ieri erano iscritte, presso quella Corte, altre 24 cause di annullamento. Quando esiste il principio dell'indissolubilità del matrimonio non si può assistere impotenti al dilagare della frode e consentire che una Corte di Appello rappresenti la «penicillina per liberarsi rapidamente dal vincolo matrimoniale».

Nonostante i tentativi messi in atto si assisteva a questa stortura: la Corte di Appello di Torino scioglie i matrimoni e ad onta dell'opposto parere della Suprema Corte, il matrimonio resta sciolto. Bisognava intervenire perchè, una volta riconosciuta la frode, era doveroso premunirci contro il dilagare di essa. Scartata l'ipotesi della legge interpretativa e quella per un rafforzamento dell'istituto della revocazione, di difficile attuazione, essa ha scelto il mezzo più modesto di concedere al Pubblico Ministero la facoltà di impugnativa. Alle critiche dell'opposizione rispondo anzitutto che l'aumento dei poteri del P.M. non si risolve in pratica che in un aumento delle garanzie di retta applicazione della legge. Quanto alla cosidetta dipendenza del P.M. dall'esecutivo, osservo che quest'ultimo non può — a norma delle leggi vigenti — che esercitare una vigilanza sul P.M. nell'ambito della indipendenza della magistratura.

Mi chiedo poi perchè si debba indulgere continuamente allo sgretolamento del potere esecutivo — pura espressione democratica del popolo — raffigurandolo sempre come un possibile o addirittura probabile sopraffattore degli altri due poteri. Protesto contro questa abitudine ormai così largamente diffusa e che è pericolosa per l'avvenire dello stesso ordinamento democratico. *(Applausi al centro e a destra)*.

Il risultato della votazione

Assicuro di non avere ordinato alcuna inchiesta contro quel magistrato torinese ricordato nell'intervento dell'on. Calamandrei, e faccio osservare l'inconsistenza e la capziosità dell'argomento della divisione dei magistrati in controllati e controllori. Il problema in esame tocca intimamente la coscienza popolare; ed è veramente strana la formazione di un fronte laico non su una chiara posizione divorzista, ma a tutela di un espediente cui ricorrono pochi privilegiati. (Applausi al centro e a destra). Questo disegno di legge, onorevoli deputati, è giuridicamente ortodosso, politicamente opportuno e moralmente necessario. *(Prolungati applausi al centro e a destra; congratulazioni)*.

Prima di passare all'approvazione dell'art. 72 il fusionista on. Targetti ha presentato un ordine del giorno per invitare la Camera a non passare alla votazione. Messa ai voti la proposta è stata appoggiata dai comunisti, socialisti, social-democratici, repubblicani e liberali. Ma la maggioranza democristiana, compatta, ha avuto ragione e ha respinto la sospensiva. L'articolo è stato quindi approvato.

Della legge per la tutela delle lavoratrici madri — di cui sono stati approvati finora 14 articoli — merita segnalare quei punti in cui si stabilisce l'obbligo per il datore di lavoro di istituire la camera di allattamento e l'asilo nido nelle dipendenze dei locali di lavoro quando nell'azienda siano occupate almeno trenta donne tra i 17 e i 50 anni. La legge prevede tuttavia che «l'Ispettorato del lavoro promuova l'istituzione delle camere di allattamento e asili nido al cui finanziamento contribuiscono i datori di lavoro».

Nuova tesi d. c. per le leggi elettorali

Roma, 14 luglio.

Il Presidente del Consiglio ha avuto questa sera a Montecitorio un lungo colloquio con il segretario e il vice-segretario politici della D.C., on.li Gonella e Dossetti. L'on. De Gasperi stamane aveva pure avuto nella sede centrale della D.C. un lungo scambio di idee con altri esponenti della direzione del suo partito. Dopo questi abboccamenti (tra l'altro De Gasperi si è intrattenuto con Scelba), al Viminale si ripete ancora oggi che nessuna legge speciale occorre per fronteggiare l'azione delle cosiddette «quinte colonne», dato che sono sufficienti le leggi vigenti.

Circa la legge elettorale i deputati democristiani, con 186 voti a favore, contro 13 contrari e 2 astenuti, hanno appoggiato la tesi dell'onorevole Dossetti, che vuole elezioni di secondo grado per i consigli regionali.

Questa tesi, che i d. c. sembrano non essere disposti ad abbandonare, modifica sostanzialmente il testo governativo presentato al Parlamento e, secondo i rappresentanti del P.S.L.I. e del P.R.I., lo peggiora sensibilmente. In sostanza i democristiani sembrano fermi sul progetto elaborato dai loro deputati Russo e Lucifredi ed approvato dalla maggioranza della commissione degli Interni. A questa posizione dei democristiani fa riscontro quella dei liberali, socialisti unitari, missini, socialisti nenniani e comunisti, i quali hanno sottoscritto tutti la relazione di minoranza elaborata dall'on. Vigorelli del P.S.U. Vista l'intransigenza manifestata dai democristiani in tale relazione, si richiede che la Camera sanzioni il progetto governativo un tempo avversato.

NELLE ACQUE DEL MEDITERRANEO

Manovre combinate delle flotte italiana e inglese

Roma, 14 luglio.

Nei primi giorni del prossimo agosto la nave ammiraglia del comandante in capo delle Forze navali italiane e alcune altre unità della Marina italiana si recheranno in visita a Malta, dove si troveranno il comandante in capo delle Forze navali britanniche del Mediterraneo ed altre unità della Marina inglese. In tale occasione saranno eseguite alcune esercitazioni in collaborazione fra le due Marine. (Ansa)

Sabato 22 avranno inizio le consuete manovre estive dell'esercito italiano, che si svolgeranno quest'anno nell'Appennino tosco-emiliano e nella chiostra alpina. Lungo la dorsale appenninica della Toscana e dell'Emilia si svolgeranno esercitazioni dei vari reparti dell'esercito, compresi cioè quelli corazzati, mentre nella zona alpina saranno impegnati nelle esercitazioni (che si svolgeranno durante l'agosto) solo reparti specializzati per l'alta montagna. A quanto è dato sapere, alle esercitazioni assisteranno le più alte personalità dello Stato e del governo, nonchè taluni osservatori delle potenze atlantiche. Negli ambienti autorizzati si nota con compiacimento che gli osservatori stranieri avranno modo di constatare come nell'ultimo biennio il nostro esercito si sia modernizzato, raggiungendo un'alta preparazione tecnica. La zona dove si svolgeranno le manovre conferma quanto è stato ripetutamente dichiarato dal governo, e cioè che il nostro esercito ha un obbiettivo essenzialmente difensivo.

Il Ministro degli Esteri austriaco a colloquio con De Gasperi e Sforza

Sincera soddisfazione per i cordiali rapporti tra i due Paesi - Comune ottimismo sulla possibilità di conservazione della pace - Il piano di armamenti per il Patto Atlantico

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 14 luglio.

La visita di Gruber, Ministro degli Esteri austriaco, è stata assai gradita tanto al Viminale che a Palazzo Chigi perchè ha fornito il modo di constatare che le relazioni tra i nostri due Paesi sono sempre buone e seguono il loro normale sviluppo nonostante anche di recente voci allarmistiche fossero state messe in circolazione. Una quindicina di giorni or sono, avendo il Presidente del Consiglio ricevuto una delegazione di trentini e di atesini, era infatti accaduto che informazioni incontrollate facessero credere ad una crisi fra Italia ed Austria in relazione ai problemi della minoranza etnica tedesca. Le informazioni furono subito smentite nella maniera più recisa, ma in questo campo è facile che qualche dubbio rimanga radicato a dispetto di tutte le precisazioni e si è pertanto stati lieti che il ministro Gruber, cogliendo la occasione di un suo viaggio in Italia per un breve periodo di vacanze a Positano, si sia fermato a Roma ed abbia reso visita a De Gasperi e a Sforza.

Il colloquio con Sforza si è protratto per più di un'ora e si è concluso molto cordialmente. Sforza, che parte stasera per la Lunigiana, ha invitato anzi Gruber ad essere suo ospite nella villa di Montignoso prima di fare ritorno in Austria: situazione mondiale permettendo, Gruber ha accettato volentieri l'invito.

Naturalmente, nei colloqui non si è parlato solo di villeggiatura. Circa i rapporti italo-austriaci è stato preso atto da ambedue le parti, con sincera soddisfazione, che essi vanno consolidandosi: anzi, con l'ultima convenzione del 4 luglio relativa ai trasferimenti patrimoniali degli optanti, l'intero complesso degli accordi a suo tempo conclusi tra De Gasperi e Gruber hanno avuto integrale e leale applicazione. E' un elemento che non è privo d'importanza, anche nel quadro della situazione internazionale dell'Italia, vista in senso generale, trattandosi di un Paese confinante e per di più situato in quello scacchiere orientale che per l'Italia rappresenta il lato debole della sua posizione militare e geografica.

In ogni modo nel colloquio di carattere generale che ha fatto seguito allo scambio di felicitazioni per lo stato dei rapporti italo-austriaci, le opinioni dei due Ministri degli Esteri hanno coinciso in un apprezzamento di cauto ottimismo per quel che concerne le possibilità di conservazione della pace. Palazzo Chigi è infatti fiducioso sul prevalere delle forze che si sono opposte all'aggressione e le recenti dichiarazioni di Truman hanno riportato negli ambienti diplomatici romani molta della serenità che in questi ultimi giorni sembrava andata perduta.

Lo stesso Sforza ha testimoniato di questo stato d'animo quando stamane, uscendo da una lunga conversazione avuta con De Gasperi al Viminale, ha detto ai giornalisti che gli domandavano come vedesse e come definisse la situazione internazionale: «Piuttosto discreta. Forse vuol dire la pace». Anche Gruber è stato poi ricevuto da De Gasperi in cordiale colloquio e le ragioni della schiarita — per meglio dire, dell'accresciuto senso di fiducia, — sono state confermate dal Presidente del Consiglio.

In questo clima è stata accolta con soddisfazione la notizia della conclusione dei lavori tenuti a Copenaghen dal comitato per gli armamenti del Patto Atlantico. Si tratta, come è noto, di elaborare un programma comune per la reciproca integrazione delle produzioni belliche. E' un programma di *Self-Aid*, e di *Mutual-Aid*, che sarà ulteriormente integrato dagli aiuti americani. Nel piano di produzione europeo, seguendo il concetto della produzione tecnicamente più perfetta e cioè delle migliori capacità dei singoli Paesi, saranno a questo o a quello assegnate particolari forniture al fine di compiere il massimo e più efficace sforzo comune. I singoli Paesi definiranno quindi un piano preciso e concreto delle proprie possibilità produttive, in modo da consentire al comitato di fissare il programma comune nella sua prossima riunione di settembre.

v. g.

Incidenti alla frontiera jugoslava

Una protesta di Belgrado consegnata alla Bulgaria

Belgrado, 14 luglio

La Jugoslavia ha accusato oggi la Bulgaria di avere inviato pattuglie armate oltre la frontiera nel corso di incidenti che hanno avuto luogo ieri nei quali è morto un soldato bulgaro.

Nella nota il governo jugoslavo afferma che gli incidenti hanno avuto luogo a causa di tentativi compiuti da bulgari di catturare guardie jugoslave sul territorio jugoslavo. Il governo di Belgrado chiede «con la massima energia» che il governo bulgaro «desista da simili azioni».

Una trasmissione radio di Belgrado ha precisato che gli incidenti hanno avuto inizio ieri sera, quando un soldato bulgaro entrava in territorio jugoslavo. Un'ora dopo un gruppo di quindici soldati bulgari armati si sono avvicinati alla frontiera. Le guardie jugoslave hanno intimato l'alt, ripetendolo in particolare a uno dei soldati che aveva attraversato la frontiera, ma questi, prese una bomba a mano che teneva nascosta e la lanciò contro le guardie. La pattuglia jugoslava allora ha sparato uccidendo il militare: è seguito quindi uno scambio di fucilate tra i due gruppi. Più tardi ancora, un soldato bulgaro ha sparato più di cento colpi contro una guardia di confine jugoslava.

UN'INIZIATIVA DEL SEGRETARIO DELL'UNO

Invito alle Nazioni a mandare truppe in Corea

Lake Success, 14 luglio.

Il Segretario Generale dell'UNO, Trygve Lie, ha fatto appello a tutte le Nazioni Unite perchè contribuiscano con l'invio di forze militari di terra all'esecuzione della risoluzione del Consiglio di Sicurezza sulla Corea.

Nel messaggio, indirizzato alle 52 nazioni non comuniste che fanno parte dell'UNO, Trygve Lie informa che il generale Mac Arthur ha urgente necessità di sostanziali aiuti militari, ivi comprese forze di combattimento soprattutto terrestri.

Il messaggio non è stato inviato all'Unione Sovietica, ai paesi satelliti, ed alla Jugoslavia, che si sono opposte alla decisione dell'UNO relativa all'intervento armato in Corea.

La forma che assumerà il contributo di ciascun paese membro verrà discussa in sede separata fra gli Stati Uniti e i vari paesi offerenti.

«Questa è un'azione intrapresa dall'UNO — sottolinea Trygve Lie nel suo messaggio — ed è perciò dovere di ogni paese membro fare tutto ciò che è in suo potere per assicurare il successo dell'iniziativa assunta in Corea».

Nel corso di una conferenza stampa, il segretario dell'UNO ha dichiarato che la decisione di inviare questo appello è maturata in seguito ai colloqui avuti con i rappresentanti statunitensi all'UNO, Warren Austin ed Ernest Gross, con l'ambasciatore della Corea del Sud a Washington, John Myun Chang, e con altri funzionari della Organizzazione delle Nazioni Unite.

Il messaggio di Lie contiene uno speciale accenno alla offerta di Ciang Kai Scek di inviare 33.000 soldati nazionalisti a combattere contro i nordisti in Corea: «Il comando unificato del governo degli Stati Uniti — è detto nel messaggio indirizzato alla Cina — prenderà in esame la offerta riservandosi di intavolare in merito negoziati bilaterali allo scopo di precisare i dettagli».

Il segretario dell'UNO ha ribadito la sua fedeltà al programma dei 10 punti da lui presentato a Truman, Stalin e ai capi di governo francese e britannico. Lie ha aggiunto di ritenere che non vi sia contraddizione tra questo suo atteggiamento e la piena adesione da lui data alle sanzioni contro i comunisti coreani.

«In Corea — ha dichiarato — ci siamo trovati in presenza di un attacco armato in piena regola preparato accuratamente e condotto dalla Corea del Nord contro quella del Sud che godeva della tutela dell'UNO. Questo attacco è stato fronteggiato, come doveva esserlo, dall'azione collettiva delle Nazioni Unite. Allorchè all'azione dell'UNO, che ha per scopo di ristabilire la pace in Corea, avrà arriso il successo, allora si imporrà più che mai un'opera di mediazione e di conciliazione. Al momento giusto io farò ogni sforzo possibile per condurre le opposte parti a trattative dirette».

Lie ha reso omaggio agli sforzi compiuti dalla Gran Bretagna e dall'India in vista di una pacifica soluzione del conflitto coreano attraverso un'azione mediatrice. Il segretario generale dell'UNO ha fatto la più importante dichiarazione nel corso dell'intera conferenza-stampa allorchè ha tacciato come «erronea ed irresponsabile» l'opinione di coloro i quali vorrebbero vedere escluse dalla Organizzazione delle Nazioni Unite l'Unione Sovietica e i paesi satelliti. Trygve Lie ha detto di dissentire da tale punto di vista e ha dichiarato che, sino a quando vi sarà la possibilità di impedire una terza guerra mondiale, non accetterà mai di promuovere una riorganizzazione dell'UNO dalla quale siano assenti alcune delle nazioni di maggiore importanza.

CRONACA CITTADINA

La produzione, l'assorbimento interno e l'esportazione

Quadro della situazione economica nei mesi di maggio e giugno

La crisi nei settori conciario, meccanico, tessile e tipografico, laniero, dolciario - Favorevole andamento nel campo automobilistico ed edilizio

La consueta relazione mensile dell'ufficio Studi della Camera di Commercio fornisce un ampio ed accurato quadro della complessa situazione economica della nostra provincia nel mese di giugno. Lo stesso settore base per Torino — quello metalmeccanico — presenta aspetti diversi secondo le produzioni. La siderurgia e la metallurgia non ferrosa hanno avuto un ritmo di attività notevole anche per una ripresa delle richieste, da parte del mercato interno, di prodotti per l'edilizia e per l'industria meccanica. I costruttori di materiale rotabile, invece, attraversano le note difficoltà per la mancanza di richieste dalle ferrovie e per il ritardo nel pagamento dei loro ingenti crediti verso lo Stato. Analogamente, per le aziende produttrici di macchinari tessili e tipografici, che lamentano sia la flessione delle esportazioni sia il limitato assorbimento del mercato interno.

La concorrenza straniera, soprattutto tedesca si fa sentire notevolmente nel settore dell'utensileria; meno (per quanto sia difficile generalizzare), in quello delle lavorazioni d'alta qualità: macchine di precisione, da ufficio, cuscinetti a sfere ecc. Sempre sostenuto, invece il ritmo della produzione automobilistica: l'indice (pari a 100 nell'aprile del 1949) è passato da 243 in aprile a 294 in maggio; la cifra del giugno non è ancora conosciuta con precisione ma si prospetta elevata, e si prevede che, salvo circostanze eccezionali, la produzione complessiva del 1950 sarà notevolmente più alta di quella del 1949. La domanda — specialmente di vetture — continua infatti sul mercato interno ad essere sostenuta; e la produzione in serie degli ultimi modelli presentati dalle case torinesi è ormai regolarmente avviata.

Nel settore tessile, in quello laniero particolarmente, la situazione è caratterizzata dall'offerta sul mercato interno di prezzi d'acquisto troppo bassi rispetto ai costi di produzione dei manufatti. I costi, oggi non riducibili per il rincaro delle materie prime, potrebbero essere compresi solo con un aumento del volume di produzione che consentisse di sfruttare meno parzialmente la capacità produttiva della nostra industria laniera. Le esportazioni continuano sempre ad essere insufficienti: ultimamente, però, si è verificata una certa ripresa anche verso la Gran Bretagna, mentre i mercati tedesco e austriaco presentano sempre maggiore interesse.

Analoghe considerazioni, specialmente in fatto di costi valgono per l'industria cotoniera. In campo serico, l'esito soddisfacente della campagna bacologica e la buona qualità dei bozzoli hanno migliorato la situazione come disponibilità di materie prime; l'attività delle filande tende a risvegliarsi e gli acquisti si sono intensificati.

Perdura la crisi dell'industria conciaria, che ha avuto a Torino in giugno manifestazioni gravi, ridotta, la produzione dei calzaturifici gravati ancora dalle giacenze dello scorso anno. Normale invece l'attività del settore chimico (eccezion fatta per la farmaceutica, in difficoltà) dove si è registrata un'ulteriore lieve cedenza dei prezzi di quei prodotti che più sentono la concorrenza straniera.

Altra industria notoriamente in difficoltà, è la dolciaria che in giugno ha visto diminuire il consumo della pasticceria e del cioccolato, ed aumentare quello della birra (ostacolata dalla concorrenza straniera).

Sempre buono, infine, il ritmo delle costruzioni edilizie. Nella provincia di Torino, sono stati appaltati nuovi lotti di case previste dal piano Fanfani per complessivi 500 milioni di lire.

Per la prima volta in questa relazione, l'Ufficio Studi della Camera di Commercio ha tentato di calcolare un indice complessivo dell'«attività economica» della provincia di Torino, basato sugli indici dell'esportazione, del consumo industriale di energia elettrica, del gettito dell'imposta sull'entrata, del movimento merci per ferrovia, della produzione automobilistica, della disoccupazione ecc. Fatto pari a 100 il 1947, si avrebbe 127 per il 1948; 141 per il 1949; 152, per il primo trimestre di quest'anno.

Il tetto di una manifattura è crollato sotto la furia dell'uragano distruggendo macchinari tessili

Breve ma violento uragano sulla città: alberi divelti tetti scoperchiati muri abbattuti

Anche in alcuni quartieri è mancata l'acqua perché sono state colpite le cabine elettriche dell'A.E.M. - Una trave di cemento sfonda il tetto di una fabbrica - Ciclisti rovesciati dal vento

C'era ieri un'afa pesante, opprimente: il sole splendeva a tratti fra la nuvolaglia. C'era l'attesa del temporale. E il temporale — anzi, l'uragano — è piombato sulla città, fulmineo, verso le 19. Dalla valle di Susa scendeva a quell'ora un nembo oscuro, livido, sotto cui si distendevano, stracciandosi, sfilacciandosi, numerosi cirri biancastri. Alle porte della città il nembo era ancora alto: d'improvviso s'abbassava, preceduto da un vento fortissimo. E si scatenava con maggior furia su tutta la zona di Torino che sta oltre corso Regina Margherita: e particolarmente su Barriera di Milano e sulla Madonna di Campagna.

Lo spettacolo era veramente impressionante, quale da tempo non si vedeva. Il turbine era annunziato da una corrente d'aria della velocità non inferiore di settanta-ottanta chilometri orari: il vento sollevava dalle strade un polverone tale che la visibilità era nulla o quasi. La gente, spaventata, correva al riparo, tra un volare vorticoso di carte, di barattoli, di stracci, mentre le persiane sbattevano sconquassate e s'udiva già il rumore dei primi vetri infranti. Alcuni ciclisti, in corso Giulio Cesare, venivano rovesciati dall'impeto e un vecchio, tale Giuseppe Brusada di 68 anni, restava ferito ad una spalla e alla fronte. Un bambino, sempre in corso Giulio Cesare, quasi all'imbocco dell'autostrada, era strappato dalla mano del fratello maggiore e rotolava per parecchi metri, gridando: fortunatamente se la cavava con poche escoriazioni.

Intanto, il nembo s'era disciolto in pioggia: una pioggia che il vento polverizzava; e le case e gli alberi e le auto ferme lungo i marciapiedi apparivano entro una cortina grigia e fumosa. L'uragano infieriva contro le piante: e ne scalzava e piegava diverse, in vari corsi della zona, (in via Catania è stato curvato sin quasi a terra un albero di proporzioni colossali) o ne stroncava i rami, portandoli via, trascinandoli sull'asfalto, a grande distanza. Alle 19,15, nei quartieri che abbiamo nominato, la furia degli elementi era paurosa: il cielo scuro, la pioggia sferzante, le raffiche ululanti e rabbiose: dai tetti piovevano tegole, calcinacci, dai balconi cadevano vasi di fiori e pezzi di persiane.

A cominciare dalle ore 19 giungevano ai pompieri, che si tenevano pronti ad uscire, le prime chiamate. La primissima giungeva da piazza Pasquale Villari 17: qui era avvenuto un grave sinistro in circostanze assolutamente straordinarie.

La bufera picchiava qui con rabbia inaudita: in pieno era investito uno stabilimento di lavorazione del legname: un muro dell'altezza di circa quindici metri veniva sfondato; e il portone divelto e scaraventato nel cortile. Un trave di cemento di molti quintali si sollevava in aria come un fuscello e ricadeva sul tetto della vicina fabbrica di tessuti. Il colpo era tremendo e pareva l'esplosione di una bomba. Il trave sfondava il tetto, e precipitava nell'interno, sui telai dello stabilimento, fracassandone buona parte. Non solo, ma si stabiliva un corto circuito e un conseguente principio d'incendio. I vigili del fuoco, nell'imperversare del maltempo, si portavano sollecitamente sul posto e domavano le fiamme. Il proprietario, giunto poco dopo, constatava un danno di almeno otto milioni. Fortunatamente nell'interno del locale non si trovava nessuno, chè gli operai se n'erano andati mezz'ora prima.

In corso Palermo, causa un contatto di fili di alta tensione, si sviluppava un incendio nella cabina di trasformazione della Cest. Anche qui i vigili del fuoco accorrevano rapidamente e spegnevano il fuoco, con un lavoro durato circa un'ora: i danni sono ingenti.

Ma le conseguenze più dolorose si avevano con i danni arrecati alle sottostazioni dell'Azienda elettrica municipale, le quali forniscono l'energia agli acquedotti del Municipio: energia che serve a pompare l'acqua. In sostanza veniva a mancare la pressione: per cui buona parte della città restava senz'acqua. Immediatamente tecnici e operai iniziavano i necessari lavori per rimediare all'inconveniente: i guasti però non potevano essere riparati prima di tre o quattro ore.

Ma altri incidenti si sono verificati: uno, addirittura clamoroso, in via Venaria 100. Qui ha sede una scuola, succursale delle «elementari» di Madonna di Campagna. Il piccolo edificio veniva a trovarsi nel centro di una vera e propria tromba d'aria, che gli «succhiava» il tetto di completo e lo scaraventava nel cortile, fra il terrore di quanti, dalle finestre delle case vicine, assistevano allo strepitoso volo. Per buona fortuna, nessuno rimaneva ferito. Altre chiamate i pompieri ricevevano da abitazioni private, dove si assisteva a pioggia di tegole o dove si era verificato un parziale cedimento del tetto. Interventi del genere ce ne sono stati parecchi, ma non val la pena di specificarli. Piuttosto è da registrare la caduta pericolosissima di una lastra dal tetto di un fabbricato del cimitero generale: verso le 19,10 tre ragazze in bicicletta erano state sorprese dall'uragano lungo il cimitero. E s'erano fermate al ridosso del muro, dove una sporgenza offriva un'illusoria protezione. Ad un tratto esse udivano uno schianto e scorgevano una massa informe piombare dinanzi a loro alla distanza di nemmeno mezzo metro e schiacciarsi ai loro piedi: era appunto una lastra del tetto. D'altra parte, in corso Regina Margherita, una «1100» cabriolet targata Milano ha avuto la «capote» sfondata da una tegola, mentre percorreva il controviale, alla ricerca di un portone dove ripararsi: la tegola cadeva sulle ginocchia di una signorina seduta sul sedile posteriore e le stracciava i vestiti, producendole una forte ammaccatura.

Tuttavia, nonostante la furia dell'uragano, non si sono avute vittime: qualche ferito assai leggero, qualche contuso e basta. Nelle altre zone della città la violenza della bufera s'è fatta sentire molto meno e i danni si sono limitati a rami schiantati e ad alcuni vetri. Anche gli orti della periferia non sono stati devastati, come invece è avvenuto per gli orti della zona colpita. Insomma, si è avuto una forte localizzazione dell'uragano. Il quale, stavolta, è venuto proprio ad abbattersi in città: chè in provincia le sue manifestazioni sono state alquanto più moderate.

PELLEGRINAGGI PER L'ANNO SANTO

Studenti americani in aereo Domenicani francesi a piedi

E' annunciato l'arrivo di 960 studenti cattolici statunitensi che sosteranno qualche giorno nella nostra città, al Sestrières e a Courmayeur. Giungeranno in treno a Modane dalla Francia, dopo aver attraversato l'Atlantico in aereo. Proseguiranno, sempre in treno, alla volta di Roma, dove si concluderà il loro pellegrinaggio. Si tratta del primo gruppo di un pellegrinaggio di 5000 americani organizzato da un'agenzia di viaggi italiana. Verranno da noi, questi cinquemila, nella doppia veste di pellegrini e di turisti, si serviranno dei mezzi di trasporto più moderni e non disdegneranno le comodità: ciò che in fondo non dispiacerà agli albergatori e alle molte altre persone che auspicano una ripresa del turismo in Italia. C'è da augurarsi che i cinquemila ripartano soddisfatti delle accoglienze ricevute.

Soddisfatti fin d'ora sono invece quei dieci frati domenicani che se ne sono venuti da Chambery a piedi attraversando il colle del Moncenisio. Li guida padre Caille con molta energia. Ogni giorno i fraticelli compiono, zaino in spalla, una quarantina di chilometri e contano di essere a Roma, dove sciogliranno il voto, per il 4 agosto, festa del fondatore dell'ordine. Dopo una brevissima sosta a Torino ieri sono ripartiti, attaccando a passo spedito la salita del Pino e dirigendosi alla volta di Asti. La città di Torino l'hanno vista di sfuggita ma tengono a dichiarare che «Turin c'est une ville tres jolie». Miti come sono, e di animo gentile, lo diranno di tutte le altre città italiane che attraverseranno.

Un giovane di 19 anni scomparso misteriosamente

Un ragazzo di diciannove anni è scomparso misteriosamente dalla propria abitazione alcuni giorni fa. Si tratta di Giovanni Battista Gallino, abitante in via Candia 7 con la madre ed una sorella.

Il giorno 12 egli salutò affettuosamente — come era solito — la mamma e si recò al lavoro. Era felice, poichè finalmente aveva trovato un'occupazione, presso un cantiere edilizio di via Nizza, e poteva aiutare la famiglia che versa in precarie condizioni. Alla sera non fece ritorno. Alcuni amici iniziarono le ricerche, ma senza esito. Anche la polizia ha aperto le indagini: finora nulla si conosce sulla sorte del Gallino.

Il giorno precedente alla scomparsa il giovane era stato accompagnato a casa da un agente di Pubblica Sicurezza: colto da un improvviso malore in piazza Carlo Felice, era svenuto. Da tempo era sofferente di disturbi cardiaci e di fortissima emicrania. Al momento della scomparsa l'operaio indossava un camiciotto bianco, pantaloni grigi e sandali di cuoio marrone.

Un operaio è annegato in una buca che le draghe hanno scavato nel Po

Un bagnante l'ha tratto a riva ma troppo tardi - Tre quarti d'ora di respirazione artificiale non sono serviti a nulla

Ancora un annegato nel Po. La serie delle disgrazie mortali nel fiume continua nonostante i ripetuti ammonimenti, nonostante le misure di sicurezza adottate. Ieri pomeriggio un altro giovane, risucchiato dal gorgo prodotto da una delle famigerate buche scavate dalle draghe, ha perso la vita.

Erano circa le 15,30 ed il ventiduenne Franco Piolatto, operaio alla Fiat Mirafiori, abitante in corso Belgio 7 aveva da poco terminato il lavoro. Pranzato in fretta si era subito incontrato con un amico, certo Marcello Bacci, residente in corso Sommeiller 35 e si era recato al fiume. Giunto sulla sponda sinistra, nei pressi della foce del Sangone, i due giovani si spogliarono dei loro abiti e stettero una decina di minuti sulla sabbia, a chiacchierare. Poi il Piolatto volle gettarsi in acqua. Non era buon nuotatore, e qualche volta agli amici aveva confidato di avere paura della corrente del fiume. Tuttavia, appena in Po, apparve felice, e nuotò per un breve tratto. Il Bacci ed un altro compagno rimasero invece sulla sponda.

Improvvisamente lo sventurato lanciò un fioco gemito, che gli amici dichiararono poi di non avere udito bene e di avere scambiato per un saluto. Il Piolatto scomparve in un mulinello. Riapparve alla superficie stremato. Muoveva a fatica le braccia, inghiottiva acqua, cercava disperatamente di gridare, di richiamare l'attenzione dei bagnanti. Stette pochi secondi e sparì definitivamente.

I compagni compresero che l'amico era in pericolo: troppo tardi. Si tuffarono, ma anch'essi poco esperti del nuoto non osarono mettere a repentaglio la loro vita. Se anche fossero riusciti ad afferrare il corpo ormai esanime del Piolatto non avrebbero potuto portarlo sino a riva. Intanto qualche persona che da lontano aveva assistito alla tragica scena corse a telefonare ai Vigili del Fuoco della sezione Lingotto, i quali giunsero quando già un bagnante, più volte tuffatosi nell'acqua, aveva tratto con grandi stenti il corpo del giovane operaio da una buca profonda tre metri, nella quale ruotava vorticoso un terribile mulinello.

Il Piolatto venne disteso sulla rena e per più di mezz'ora i Vigili si alternarono a praticargli la respirazione artificiale. Ma ogni tentativo di rianimare l'annegato riuscì inutile. Un medico legale, chiamato dai vigili, non potè che constatare il decesso. Il cadavere è stato trasportato all'Istituto di medicina legale.

Dopo 25 anni di convivenza decise di bastonare la moglie

Una penosa vicenda coniugale si è conclusa ieri, clamorosamente, dinanzi ad alcuni agenti del commissariato San Paolo. Da un anno ormai, il venditore ambulante Giovanni Bordi, domiciliato in corso Peschiera, non era in buoni rapporti con la moglie. Gli screzi erano nati all'improvviso, dopo venticinque anni di matrimonio felice. La donna si era seriamente ammalata ed aveva dovuto essere ricoverata all'ospedale per un lungo periodo di cura. Rimasto solo, l'uomo s'era imbattuto in un'altra donna e se n'era invaghito al punto da decidere di farla finita con la moglie. E, infatti, quando l'infelice tornò a casa, ristabilita, trovò un marito irriconoscibile.

Le liti nella casa dei Bordi si succedevano le une alle altre, ininterrottamente. Per la povera donna la vita era divenuta impossibile. Ieri, dopo l'ennesimo alterco, si recava al commissariato di San Paolo per denunciare le violenze subite. Il Bordi veniva duramente redarguito dal commissario, ma invano. Un'ora dopo, verso le 16, l'energumeno si scagliava nuovamente contro la moglie e la riduceva in uno stato miserevole. Richiamati dalle urla disperate della poveretta accorrevano i vicini di casa e, poco dopo, alcuni agenti di P.S. che immobilizzavano l'uomo e lo dichiaravano in arresto sotto l'accusa di lesioni, minacce e maltrattamenti familiari.

Lo sciopero di ieri

2 ore negli stabilimenti - Mezz'ora d'interruzione sui tram

Gli aderenti alla Camera del Lavoro ieri hanno scioperato dalle 10 alle 12 per protestare contro il divieto posto dalla Questura al comizio che l'on. Longo doveva tenere questa sera in piazza Castello. L'Unione dei Liberi sindacati non ha aderito allo sciopero. Negli stabilimenti del Gruppo Fiat gli operai hanno sospeso il lavoro in proporzioni variabili dal 70 al 35 per cento a seconda delle sezioni; gli impiegati invece hanno proseguito la normale attività nella proporzione del 90 per cento. Lievi contrasti — comunica il Sindacato Libero — si sono verificati alla Mirafiori e al Lingotto. Le medie e le piccole aziende metalmeccaniche — afferma la stessa fonte — hanno aderito solo parzialmente allo sciopero. Astensioni si sono verificate anche tra i chimici ed i tessili.

I tranvieri invece hanno sospeso totalmente il servizio dalle 10 alle 10,30. Il Sindacato Libero ha presentato un ordine del giorno di protesta alla direzione dell'A.T.M. ed al Prefetto perchè è stato impedito l'uso della rete telefonica dell'azienda per invitare i tranvieri a non scioperare.

Negli altri settori i dipendenti municipali hanno sospeso il lavoro nella proporzione dell'85-90 per cento; le banche, le poste, gli uffici statali, le ferrovie e le scuole dove si svolgono esami hanno proseguito la normale attività.

Nelle officine durante lo sciopero sono stati tenuti brevi comizi mentre delegazioni di operai hanno presentato al Capo Gabinetto del Prefetto ordini del giorno di protesta.

Nello stabilimento Mazzonis di Torre Pellice ieri circa il 30 per cento dei dipendenti si è presentato al lavoro: sono sorti contrasti con i picchetti di scioperanti. Alla Magnoni e Tedeschi sono state revocate le sospensioni per intervento del Sindacato Libero. Le trattative per la riduzione dell'orario e i trasferimenti riguardanti le maestranze della Spa si sono svolte ieri senza esito. Oggi dovrebbe iniziare la discussione del premio di produzione alla Fiat. Nelle elezioni per il rinnovo delle Commissioni interne la U.I.L. ha ottenuto tre seggi tra gli impiegati della S. A. Rumianca di Torino e due seggi tra i dipendenti del deposito del 1° Regg. Alpini.

Motociclista ferito

Giulio Bruno di 37 anni, abitante in via Fabbri 15 mentre percorreva in motoleggera c. Peschiera, giunto all'angolo con via Frejus, veniva urtato da una «Topolino». Cadendo a terra, egli riportava la frattura del femore e contusioni varie per le quali è stato ricoverato al Maria Vittoria e giudicato guaribile in due mesi.

STATO CIVILE

Carbonari Luigia n. Rabbinelli, a. 62, v. Volpiano 12; Croci Francesco fu Angelo, a. 64, v. S. Anselmo 21; Bernelli Teresa di Ilario, a. 26, v. Pozzi 5; Colombo Vittorio fu Anselmo, a. 75, v. Cialdini 30; Taglia Maurizio fu Domenico, a. 64, v. Bacchi 50; Tomaglia Ferdinando fu Giuseppe, a. 53, c. Casale 44; Rab Albina m. Greco, a. 77, v. Lagrange 47; Mangiameli Salvatore fu Giuseppe, a. 56, v. Ecclesi 12; Fiasco Alessandrina fu Giovanni, a. 69, Osp. M. Vittoria; Isabella Margherita ved. Pozzi, a. 80, Ist. Buon Pastore; Cattaneo Giacomina di Domenico, m. 13, Osp. Amed. Savoia; Meglio Maria m. Amario, a. 25, Osp. Cottolengo; Ghirello Angelo m. Pirelli, a. 50, Ist. Rip. Vecchiaia; Scavolino Maria fu Giuseppe, a. 73, Ist. Rip. Vecchiaia; Dal Ciero Ciriaco di N.N., a. 65, Mauriziano; Tortona Tommaso fu Pietro, a. 51, Mauriziano; Varale Caterina fu Pietro, a. 74.

Il cortese compagno di viaggio rubò i bagagli della signora veneta

Come il giovanotto facendo la corte alla ragazza riuscì ad architettare il colpo

Maria Bendin, di 27 anni, da Venezia, accompagnata dal figlioletto Marco, di 12 anni, e dalla nipote Adele, di 22, aveva intrapreso ieri mattina dalla sua città un bel viaggio di diporto. La mèta era una località della Savoia ove essa sarebbe stata ospite per un soggiorno estivo di alcuni suoi parenti. Naturalmente si era dovuta provvedere di un bagaglio piuttosto voluminoso nonchè di numerosi pacchi contenenti doni per i familiari. Fortuna volle che in treno incontrasse un giovanotto oltremodo premuroso che si prestò con estrema cavalleria per sistemare nello scompartimento valige e colli vari.

— Vado a Parigi per trattare alcune importanti questioni relative ad un mio commercio — egli precisò — e sono veramente lieto di potermi accompagnare per un buon tratto con delle signore veneziane tanto simpatiche. — Così dicendo egli sbirciava in modo lusinghiero la nipote della signora Bendin, che è una giovane piuttosto avvenente.

Il suo contegno, dunque, non parve strano e tanto meno recò sorpresa il fatto ch'egli, all'arrivo nella nostra città alla stazione di Porta Nuova, invitasse la signorina a prendere una bibita rinfrescante. Però la zia ritenne opportuno intervenire per controllare le azioni di quello ch'ella riteneva un corteggiatore forse troppo audace:

— Se non vi dispiace —, disse la signora Bendin — verrei anch'io, perchè mi sento molto accaldata. Mio figlio può fare la guardia ai bagagli in stazione.

E così zia, nipote e giovanotto uscirono dalla stazione per raggiungere un caffè di piazza Carlo Felice. Qui sedettero al tavolino del «dehors» ed ordinarono da bere; nel frattempo però il giovanotto, frugatosi nelle tasche, disse di essere senza sigarette:

— Vado un momento dal tabaccaio e torno subito.

Viceversa egli rientrava in stazione e raggiungeva il piccolo Marco che, fedele alla consegna, stava facendo buona guardia a valigie, borse e pacchi.

Il giovanotto gli si avvicinò con piglio sicuro:

— Tua mamma mi ha incaricato di ritirare i bagagli per caricarli sul treno diretto in Francia.

Poi dopo una pausa, e mentre già si accingeva a dar di piglio alle numerose valige, aggiunse con tono distaccato:

— Ah, dimenticavo: tua madre mi ha incaricato pure di farmi consegnare il tuo orologio perchè il suo si è fermato.

Ingenuamente Marco si tolse premurosamente il bel cronometro svizzero che teneva al polso (dono del padre per la promozione scolastica) e lo consegnò al giovanotto il quale, caricatosi quindi tutti i bagagli, si allontanò lestamente sebbene barcollasse sotto tanto peso.

E da quel momento non fu più rivisto.

La signora Bendin e nipote, dopo averlo atteso a lungo ed invano nel caffè, tornò in stazione con tristi presentimenti e qui dal figlioletto apprese quanto era accaduto. Non le restò altro da fare che denunciare il fatto alla polizia ferroviaria. Nella stesura del verbale essa ha precisato che le valige contenevano oggetti vari per un valore complessivo di 600-800 mila lire.

BORSE

Un fondo di lieve ripresa ha governato gli scambi anche nell'ultima riunione della settimana. Fiat, Terni e Montecatini, comparate diffusamente hanno segnato uno sviluppo contrastato, con una rinnovata impostazione rialzista. Migliore anche il comparto elettrico, con uno favorevole in molti settori del listino.

	13	14		13	14
Ren. 3%	67 25	67 25	[illegible]	430 —	445 —
Red. 3½	71 10	73 75	[illegible]	3644	3670
» l. s.	71 80	73 85	[illegible]	1735	1850
Red. 3½	70 45	73 5	Montecat.	430 —	432 —
» l. s.	70 55	70 65	Fiat	415 —	419 50
Red. 5%	97 475	98 50	[illegible]	405 —	415 —
» l. s.	97 60	98 30	[illegible]	90 —	90 —
Red. 5%	92 90	92 90	[illegible]	100 —	100 —
» l. s.	85 —	85 —	[illegible]	1090	1090
Ric. 3½	70 —	70 —	[illegible]	487 —	490 —
» ex-gr	69 10	69 20	Ilva	160 —	159 —
» l. s.	70 10	70 10	Ansaldo	90 —	99 —
» ex-gr	69 20	69 90	Viscosa	2100	2125
Ric. 5%	92 20	92 25	Fibre T	1535	1600
» l. s.	92 30	92 55	[illegible]	1400	1490
BTN 5%-1	100 —	100 —	[illegible]	383 —	387 —
» 51-1	100 10	100 20	Anic	151 —	155 50
» 51 4	97 75	97 60	[illegible]	41 —	41 50
BTN 5%	98 25	98 20	[illegible]	810 —	810 —
Fer. 5%	71 —	71 90	[illegible]	780 —	787 —
Int 4%	95 —	95 —	[illegible]	530 —	530 —
[illegible]	89 25	89 75	[illegible]	99 —	100
Int. 4%	145 —	145 —	[illegible]	1200	1200
Tor. 4%	85 20	85 25	[illegible]	2700	2705
» 5%	86 —	86 —	[illegible]	3500	3500
» 5%	85 —	85 —	[illegible]	915 —	910 —
L.Pad.	91 —	91 —	[illegible]	3800	3800
» 6%	90 50	90 50	[illegible]	76 90	77 25
» 4,5%	82 75	82 50	[illegible]	3490	3450
Nap. 5%	71 —	71 —	[illegible]	780 —	780 —
» 7%	70 —	70 —	[illegible]	915 —	935 —
» 7%	70 —	72 —	[illegible]	22 —	23 —
Fir. 5%	88 —	88 —	[illegible]	315 —	315 —
» 6%	91 90	92 10	[illegible]	845 —	845 —
Fer. 5%	84 —	84 —	[illegible]	379 —	375 —
» 6%	90 15	90 —	[illegible]	330 —	330 —
[illegible]	148 25	148 10	[illegible]	695 —	695 —
[illegible]	91 —	91 90	Pirelli	780 —	804 —
[illegible]	98 75	98 75	[illegible]	73 —	73 —
[illegible]	94 75	94 50	[illegible]	[illegible]	815 —
[illegible]	97 50	97 90	[illegible]	880 —	890 —
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	6450	6450
[illegible]	97 —	96 50	[illegible]	6700	6700
[illegible]	98 50	97 80	[illegible]	1400	1400
A. [illegible]	2770	[illegible]	[illegible]	480 —	480 —
» Toro	10.050	10.050	[illegible]	1850	1850
[illegible]	1900	1925	[illegible]	580 —	580 —
[illegible]	1835	1870	[illegible]	2520	2560
Fer. [illegible]	95 30	98 —	[illegible]	25 —	25
[illegible]	22 25	22 1/	[illegible]	2950	2950
Sip	354 —	358 50	[illegible]	7950	7950
[illegible]	154 —	150 75	[illegible]	4640	4640
P.S.S.	355 —	354 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,825; Svizzera 143,24.

Prezzi informativi della valuta: Sterline oro 7400-7500; Marengo 6050-6150; Sterline unitaria 1500-1610; Dollaro carta 636-640; Franco svizzero 147,50-148,75; Franco francese 170-173; Oro fino 625-632; Argento 14-14,30.

SPETTACOLI

Al REPOSI: *Stasera ho vinto anch'io*, di R. Wise

Stasera ho vinto anch'io («The set up», 1949) di Robert Wise, è un film d'ambiente pugilistico, uno dei più sobri e potenti che il cinema americano abbia prodotto. La vicenda, assai semplice, dura esattamente quanto il film stesso: un'ora e dodici minuti, ed è quella di un modesto e anziano pugilatore, più che maturo per il ritiro, che sordo alle preghiere della moglie che ha in orrore il mestiere di lui, tuttavia s'ostina a salire sul ring per affrontare un giovane e temibile avversario, tratto dalla speranza di guadagnare cinquecento dollari e più ancora dal desiderio di farsi onore, di dimostrare che ci sa ancora fare. Ma egli non sa, e nessuno lo avverte giudicandolo superfluo, che l'esito dell'incontro è già stabilito, e la sua sconfitta comprata da un ignobile scommettitore. Così egli si batte come una furia, e quantunque a mezzo il combattimento venga informato della pattuita passata e gli si ordini di darsi vinto, continua a battersi col maggiore accanimento e vince l'incontro, tra l'irritato stupore del pubblico e lo sgomento della combriccola degli scommettitori. Aspettato all'uscita dell'arena per la resa dei conti, il disgraziato è afferrato dai loschi organizzatori che con un mattone gli stritolano una mano. Non potrà dunque più combattere, la sua carriera è finita per sempre. Tuttavia, ha vinto il suo ultimo incontro. E anche la moglie, che lo stringe tutto sanguinoso tra le braccia, quella sera ha vinto, ottenendo che il marito lasci finalmente quel suo dannato mestiere.

La novità e il pregio di questo film non consistono nell'argomento, ma nel tono spietatamente veristico della narrazione. Il sordido ambiente della boxe di periferia, il tanfo dell'arena, il sadismo del pubblico, specialmente delle donne che aizzano i pugilatori a massacrarsi, sono resi con rara vigore mercè uno stile succoso, rapido, essenziale. La regia di Wise ha esplorato a fondo la brutalità umana, e il suo film, sorretto dalla magistrale fotografia di Milton Krasner, trascende la miseria del pugilato, è un quadro di costume moderno, sconfortante e amaro. Il protagonista, l'ex pugile Robert Ryan, è un interprete stupendo di verità e precisione, e la brutlitus ma espressiva Audrey Totter lo affianca degnamente. vice

Alla Mostra informativa ERP nel primo salone di Torino Esposizioni verranno proiettati sabato, gratuitamente ed in continuazione, dalle ore 9 alle 12,30 e dalle 17 alle 24, i seguenti documentari: «Storia d'un salvataggio», «Ricchezze dell'Arkansas», «Pattuglia internazionale del ghiaccio». Il programma cinematografico verrà variato ogni giorno per tutta la durata della Mostra.

TEATRI E RITROVI

Michelotti: 21 «Bacùt torna al suo paesello» Bizzarria musicale

Club La Florida p. Solferino tel. 42-822: ore 21-1 Pepe Latini ed i suoi solisti, canta Aldo Donà.

Garden Danze Valsalice Cap. 13: t. 60-912 mart. giov. sab. festivi 21 Orch. Martra e. Carlevero.

Chalet: 16.30-21 Orc. Melody Song Pavesio, Fanni, Boni, Benevene.

Al Cavallino Bianco Caveretto Ristorante Dancing Orch. Balacco

Gay: Orc. Angelini e Pizzi. Greglia. Org. Bammond Ke Mazutti

Giardino Danze Moda: 21 Orch. Gimelli, e. B. Marcon e O. Ross.

Pagoda Danze 21 Orch. M. e Orsatti canta Nella Colombo

La Cicala Caveretto t. 690-189: Ristorante danze Orch. Pensotto

La Serenella: 21 Orch. G. Mojetta canta Pina Aurora.

Mocambo Danze v. S. Donato 62: 21 Orch. Merlin e. O. Beccaria.

Silvana Danze Val S. Martino 56: 21 Orch. Pagliero e. De Vito.

Saletta Danze Valent. 21 Ciociet

Gran Mogol Danze ore 21.

Montestappone Danze ore 21-24

Club Magenta 11: ore 21 danze.

Alhambra Nizza 60 Or. Bergamino

Eden Danze t. 44 766 ore 21 Orch. Tullio Mobiglia e. Franca Franchi

DANZE PARCO MICHELOTTI
Questa sera sulla grandiosa pista delle danze, verrà eletta tra le molte concorrenti
MISS MICHELOTTI 1950
Alla vincitrice verranno offerti ricchi doni. Il Pubblico può assistere gratuitamente dalla Terrazza del Caffè.

VIAGGIO DI PIACERE A PARIGI
Nella più tipica Gargotte de Nuit, mèta dei Turisti di tutto il mondo, alla ricerca di piaceri nuovi Gargotte de Nuit, perfettamente ricostruita nei più vivi particolari in un ambiente pittoresco questa sera al *Bicchendwelt Lutrerio*. Regali, cotillons in carattere.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'uomo questo dominatore» Fonda, O. De Havilland.
Astor: «Le 4 piume» technicolor. Sir Ralph Richardson, June Duprez
Corso: «Ragazze indiavolate» Jane Wyman, Ann Sheridan, A. Smith.
Lux: «I peggiori anni della nostra vita» V. Belmont, C. Campanini.
Metro-Cristallo (fresco aria condizionata) Walter Pidgeon, Peter Lawford, Janet Leigh. «Danubio rosso» Mattin. ore 10,30 a L. 135
Reposi: Stasera ho vinto anch'io. Robert Ryan, Audrey Totter.
Torino: «Fate il vostro gioco» Clark Gable, Alexis Smith. Ap. 10
Vittoria: «Senza volto» con Ingrid Bergman.

Alexandra: «Madame Bovary» Jennifer Jones, V. Heflin, J. Mason
Alpi: «Cynthia» E. Taylor.
Ariston: (Aria condizionata) «3 marinai e 1 ragazza» technicolor Sinatra. Platea L. 120.
Augustus: «Donne senza nome» V. Cortese, S. Simon, G. Cervi.
Capitol: «Donne senza nome» Simone Simon, V. Gioi, I. Dilliam
Faro: «Fate il vostro gioco» Clark Gable, Alexis Smith Loc. refrig.
Hollywood: «La conquista del West» Gary Cooper, Jean Arthur
Ideal (Il locale più fresco di Torino): «Ho sognato il paradiso» Geraldine Brooks. Comp. Rivista Wando 16.15-21.15.
Massimo: «Il bandolero» technic. Randolph Scott. Locale refriger.
Nazionale: «La conquista del West» Gary Cooper, Jean Arthur
Principe «Donne senza nome» Simone Simon, V. Gioi Loc. fresco
Statuto: «Il bandolero» technic.

Asti: «Corsari della strada».
C.O.R.: La prima moglie Rebecca.
Estivo Michelotti: ore 21: «2 ragazze 1 marinaio» Col. Varietà.
Mignon: «Fiera delle illusioni».
Olimpia: Favorita del maresciallo
Po: «L'ostaggio» E. Flynn. L. 60
P. Nuova Pian della morte. A. 10
Regina: «Gung HO!» Varietà.
S. Felice 44-077 «Avventura al Brasile» Crosby. Hope. Lamour.
Superga: «Totò le Moko» Totò.
Imperiale: Strano Mr. Jones. Var.
Italiana Abbandono, viaggio nozze.
Vinzaglio: «Yvonne la nuit» Totò.

Frejus: «Fiamme sul mare» Ninchi Comp. Riv. Macchera Gale. Terne.
S. Paolo: «Vendicatore di Jess il bandito» technic. Henry Fonda.

Belgio: «Signorinella» G. Bechi.
Cerello 30-581 «Un marito ideale» technic. P. Goddard. Aria condiz.
Eridano: «Destino su Manhattan» C. Boyer, R. Hayworth, Rogers
Gropa: «La mano della morte».
V. Veneto: «Fascino» technicolor.
Astra: Leggenda di Faust. Tayo.
Bernini: Avventura nel Pacifico.
Excelsior: «Il virginiano» technic.
Odeon: «Adamo ed Eva» Macario.
Star: «Favorita del maresciallo» techn. L. Parks. Locale refriger.

Adua: Tragedia capit. Scott. Var.
Aurora Abbandono, viaggio nozze
Brescia: Ritorno Vigilanti, tech.
Fortino: «Scheherazade» technic.
Nord: «Riso amaro» S. Mangano.
Oriente (Barca) «Adamo ed Eva» con Macario e Isa Barzizza.
Palermo: «Il ventaglio» J. Crain.
R. Parco: «Senza amore» con S. Tracy. Katharine Hepburn.
Sociale «Le Dolly Sisters», tech.

Colosseo: Notti argentine, techn.
Italia: Cantinflas 3 moschettieri.
Moderno: Perdonate mio passato
Piemonte: «Naviganti coraggiosi»
Spezia: «I 4 rivali» O. Wilde.

Alba: «L'impostore» J. Gabin.
Apollo: «Benvenuto Reverendo».
Diana: «Stanotte sorgerà il sole»
Dora: «Ultimatum a Chicago».
Edera: «La cintura di castità».
Lucento: Rosso cielo Balcani. Col.
Roma: «Ritratto di Jennie».

LUX
Una satira gustosa
I peggiori anni della nostra vita
con VIRGINIA BELMONT
G. CAMPANINI - N. BRUNO

VITTORIA
INGRID BERGMAN
nella «rivelazione» di
SENZA VOLTO
Una delle più umane incisive profonde interpretazioni della grande attrice

CAPITOL
Continua con grande successo
DONNE SENZA NOME
con Simone Simon
Françoise Rosay - Vivi Gioi
Valentina Cortese - Gino Cervi
Locale refrigerato

ASTOR
Rassegna di capolavori
Le quattro piume
in «technicolor»
con R. Richardson - J. Duprez
Locale freschissimo ed aria condizionata

Riduzioni E.N.A.L. al Teatro Michelotti.

ECHI DI CRONACA

CASA DEL MOBILE. Casa del Risparmio Via Bogino ang. Via C. Battisti, t. 553-487 60.000-75.000 Camere arredate moderne. Arma di 45.000 Sale pranzo 90.000 Tinelli 21.000 Assortimento completo in ogni stile. Mobili di Cantù Tolettieri.

ABITI ESTIVI in popeline o gabardine di puro macò, con garanzia di solidità di tinta e irrestringibilità, si possono scegliere convenientemente in tutte le misure e conformazioni nell'assortimento specializzato di *Belzario*, via Roma n. 263, ang. piazzetta della Chiesa

AGGIUDICAZIONE MOBILI in liquidazione, matrimoniali, Rinascimento, Ratavon Piemontese, Rustiche Pratiche Quattrocentesche Novecento Vendite rateali senza aumento Via Barbaroux 36 (interno)

CASA DEL SOFA' E SALOTTI Fabbrica *Fratelli Sergotto*, corso Vercelli 85 tel. 29-641 Negozio vendita C. Giulio Cesare 80 Tel. 32-864 Sofà letti, salotti, poltrone poltronalette, divani matrimoniali. Vendita rateale Tram: 10, 15, 18

GITE SERALI IN AUTOPULLMAN ai laghi di *Avigliana*, (martedì, giovedì, sabato) L. 250, ore 21 *p. C. Felice* (lato albergo Roma), 21.10 *p. Statuto* (Caffè Ideal).

MOBILI ultime creazioni. Garanzia, serietà. Vendita anche a rate *Mobilificio S. Domenico*, via S. Domenico 7 ang. v. Milano, t. 40-698

LA PARIGINA celebre indovina consigli affidabili Scienza Egizia via Piazza Sabin Giulio 11 p. 4° Venerdì sabato domenica 10 12 15-17

A L. 1600 MATERASSI DI LANETTA, mai da cardare. Casa del *Mobile*, via *Bogino* ang. via Cesare *Battisti*.

LIQUIDAZIONE per fine stagione Sandali cuoio per donna L. 500-900 per uomo L. 700-1500. Scarpe lire 1500-1900. Scarponi anfibio 2000. Via Cottolengo 23.

MOBILI DI LUSSO e di serie massime rateali. Garanzia scritta Visitateci! v. Garibaldi 4, t. 44-176

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 12: Musiche campestri - 12,25: Ritmi - 13,30: Musica operistica - 13-14,30: Musica leggera 15,30: Jazz - 16: Arrivo della III tappa del Giro di Francia - 17: Musica da ballo - 17,30: Music-hall - 18,10: Musica brillante - 19,30: Orchestra - 19,10: Impressioni musicali - 19,30: Estrazioni del lotto - 20,33: Commenti sul giro di Francia - 20,30: Alto Renzo ha Parla - 21,30: Musiche per orchestra - 22: «Giovanna D'Arco» misteri di Charles Peguy 23,35: Orchestra - 0,5: Musica da ballo

Rete Rossa — Ore 13,30: Orchestra 14,15: Musica operistica - 14,30: Chi è di scena? - 15: Giro di Francia - 16: Fogli d'album - 16,30: Canti della montagna - 16,50: Musiche di Beethoven 17,35: «Incontro con la fortuna» radiocommedia di G. Luongo - 18,20: Canzoni - 18,30: Arrivo della III tappa del giro di Francia - 18,50: Complessi caratteristici - 19,45: Estrazioni del lotto - 18: Pagine scelte dall'opera «La Masnadiera donnola» di M. Perosino - 21,05: Uno d'oro: Enrico Caruso - 21,45: Radio orchestra - 22,30: Orchestra - 23,30: Ludwig van Beethoven

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— *Temperatura massima* + 31,5; *minima* + 21,2; *media* + 26 *Umidità* 62 %. *Pressione* 734. *Vento* da Sole. *Cielo* nuvoloso. *Previsioni*: *Cielo* nuvoloso, venti deboli vari, *temperatura* in lieve diminuzione.

Il corricolo

Per chi non lo sapeste, il *corricolo* era la biga dei romani modificata dai napoletani, ossia un calessino «primitivamente destinato a contenere una persona e ad esser tirato da un cavallo; vi si attaccavano due cavalli, e trasportava da 12 a 15 persone». Se ne può vedere un'immagine, romanticamente colorita, ne *Il corricolo* di Alessandro Dumas padre (Napoli, Ed. Ricciardi) ora tradotto da Gino Doria; vorrei anzi dire «voltato in italiano», secondo l'uso di un tempo, tanto la versione è fresca, viva, aderente. Doria è un ghiottone, in fatto di letteratura e di erudizione: quel che ci ammannisce, dallo *Stradario napoletano*, alle ristampe di vecchi testi, forma la delizia degli intenditori, i quali lo accusano di una cosa sola, di lavorare e pubblicare poco, emulo anche in ciò di Riccardo Ricciardi suo editore, che cura i libri: carta, stampa, incisioni, come figli unici.

Alessandro Dumas padre, di cui nel contro-frontespizio ci si offre un ritratto inedito (al Museo di San Martino, dove Doria è conservatore), ritratto che starebbe fra lo stendhaliano e il cospiratore, se non fosse per gli occhi maliziosi e le labbra sensuali, capitò per la prima volta in Italia a metà del 1835, accompagnato dall'amica e poi moglie, quell'attrice Ida Ferrier le cui troppo rotonde grazie contribuirono alla caduta del *Caligola*; e dal pittore Jadin. Vi rimase sei mesi, sorvegliato dalle varie polizie come il «rivoluzionario» autore della *Torre di Nesle*, *Napoleone*, *Antony*, e fece bottino di cognizioni, aneddoti, storie e storielle; che sfruttò copiosamente nel *Corricolo*, redatto nel 1841-43 e in parecchi altri libri: *Une année à Florence*, *Le capitaine Arena*, *Le Speronare*, *La villa Palmieri*, *Isaac Laquedem*. Tornato fra noi nel '60-'61 per l'impresa dei Mille, fu nominato, da Garibaldi, direttore del museo e degli scavi di Pompei, raccolse nuovo materiale per una dozzina di volumi, si portò dietro un'altra amica, Giulia Cordier (e la bimba che nacque dalla relazione fu tenuta a battesimo da Garibaldi), fondò l'*Indipendente*, scrisse la storia dei Borboni, manifestò, insomma, ancora una volta la tumultuosa attività che gli era naturale.

Il corricolo ripropone il problema Dumas. Che non è quello, ormai pacificamente risolto, della utilizzazione del materiale fornitogli da Marquet, da Pier Angelo Fiorentino, e da cento altri, bensì del modo con cui i documenti, diventavano cosa sua. Il primo capitolo del *Corricolo*, intitolato a «Osman e Zaida», n'è esempio che mi pare memorabile. Da un fatterello relativo alla punizione di un servo del bey di Algeri durante la dimora di questi a Napoli, Dumas cava un vivacissimo racconto dialogato, alterando i fatti, mescolando il comico al tragico. Vedete, subito dopo, «I cavalli spettri», cioè riscattati dal macello prima dell'abbattimento; che fuoco d'artificio! Non tutto è della stessa forza. Ma la serata di gala al San Carlo, dove nell'accenno all'artista che «si è venduto al pubblico» ed è ormai schiavo del successo, traspare una confessione; il duello Rossini-Barbaja, la storia dell'inglese e del lazzarone, sono pezzi eccellenti. Anche il profilo di Re Nasone, gli aneddoti sui briganti, hanno rilievo e colore, seppur provengano dal Colletta.

Nel *Corricolo* non potevano mancare i capitoli sulla jettatura, la cui fonte principale è il trattatello di Nicola Valletta, *Cicalata sul fascino volgarmente detto jettatura*, uscito a Napoli nel 1787. Il Valletta, che visse dal 1750 al 1814 e fu professore di diritto romano, radunò quanto sulle origini del malocchio gli fornivano gli antichi testi, e vi aggiunse esperienze personali, dalla morte in fasce di una figlioletta «mirata appena con occhio torvo ed obliquo da empio jettatore», all'insuccesso di una sua petizione al sovrano, «avendogli un amico, poi conosciuto «terribile» jettatore, detto: — *è difficile*. «E che ne avvenne? Quanto di male si può immaginare in un viaggio alla Real Villa di Caserta. Acque dirotte per via, vetturino avvinazzato, dolori a un cavallo; finalmente in procinto di avvicinarmi a umiliare le mie suppliche al Re, non mi trovai in tasca il memoriale, che gelosamente aveva dianzi custodito». Il regio professore Valletta era anche poeta, e l'edizione che ho dinanzi della *Cicalata*, reca odicine amorose, e persino versi per monaca, in quello stile da canzonetta arcadica ch'è leggiadrissimo nei grandi, e insopportabile o comico, nei minori settecentisti. Nella sua prosa, c'è posto per una *bella ninfetta*, come «per certi mascheroni, figure da cembali e da cessi; certe donne che, avendo visto più di un giubileo, sono sicure delle tentazioni», immagini che ci consolano delle tediose citazioni. Dumas, che al solito lesse distrattamente, trovò nella *Cicalata* quel che non c'era che come programma di un successivo volume, il quale manca, come manca il «distinto catalogo di tutti gli sperimentati jettatori della città e del regno di Napoli» promesso dal Valletta.

Gli è che lo scrittore francese aveva bisogno di *storie*, più degli elenchi del Valletta, gli servivano le vicende del canonico Andrea de Jorio, e del duca di Ventignano, Cesare della Valle, jettatori insigni. Il suo appetito romanzesco era tale, che nel *Corricolo* non solo racconta, troppo distesamente, vita e miracoli di San Gennaro, Sant'Antonio e San Giuseppe, ma dopo aver preso, pari pari, una novella a Pier Angelo Fiorentino, ci narra come cosa nuova, a proposito di Baja, la conquista dell'impero da parte di Augusto! Vada per Masaniello, giacchè siamo a Napoli; per la leggenda di Rocco del Pizzo e di Isabella d'Aragona (del resto, trattata e sviluppata da maestro), ma Dumas alle prese con Virgilio, Nerone, Poppea, Agrippina, disturba chi è uso a praticare Tacito e Svetonio. Meglio le impressioni cronistiche della Grotta del Cane a Pozzuoli, che frasi di questo genere: «Poppea sposò tranquillamente Nerone. Un giorno Nerone, in un momento di cattivo umore, la ucciderà con un calcio». Ma v'è di peggio: i capitoli sulle iscrizioni pompeiane, la dissertazione — Dumas solo, contro un manipolo di dotti! — sul grande mosaico della Casa del Fauno, e l'identificazione della battaglia ivi rappresentata. Per fortuna, si chiude con l'aneddoto del pazzo che mostrava un capolavoro. Una tela bianca. «Ecco — diceva — ecco il mio quadro». «E rappresenta?», chiedeva il visitatore. «Rappresenta *Gli ebrei al passaggio del Mar Rosso*». «Scusate, ma dove è il mare?» «Si è ritirato». «Dove sono gli ebrei?» «Sono passati». «E gli egiziani?». «Stanno per giungere».

Tuttavia, anche nella seconda metà del *Corricolo*, ci sono delle piacevoli pagine. La storia del marchese Vincenzo Salvo e di re Ferdinando è della miglior vena, e se quella degli eredi di Salvator Rosa è sbiadita e sforzata, la visita al brigante Gasparone sarebbe interessante, se due righe non avvertissero: «Ho creduto a lungo fermamente, e ancora lo credo un poco, che mi abbiano fatto vedere un falso Gasparone». Autentica sembra invece l'udienza che Papa Gregorio XVI concesse a Dumas. Il Pontefice avrebbe incitato il drammaturgo a ricordarsi che «il teatro è una cattedra da cui anche può discendere la parola di Dio», e lo scrittore avrebbe illustrato il progettato *Caligola*, dove Ida Ferrier doveva comparire nella parte di una santa vergine! Con queste edificanti pagine, finisce *Il corricolo*, nel cui epilogo si vede Dumas riprender la carrozza da posta, trottar fino a Perugia con la scorta dei gendarmi papali, e giungere a Firenze. La «prima avventura napoletana era chiusa.

I lettori di Stendhal e di Paul-Louis Courier, possono a questo punto chiedersi se l'immagine che Dumas dà dell'Italia da lui percorsa, degli uomini e dei governi, ha la genialità del primo, la penetrazione del secondo. La risposta è semplice: Dumas è brillante, eloquente, ma superficiale. Facilone per natura, intuisce certe situazioni, comprende alcuni motivi psicologici, si rende frettolosamente conto di talune nozioni storiche; e affresca. E' uomo di teatro, che vede subito la scena a effetto, possiede straordinarie risorse pei dialoghi, in un batter d'occhio costruisce una vicenda, verosimile o almeno accettabile, senza preoccuparsi della verità. Il suo temperamento di scrittore, vigorosissimo, supera di gran lunga quello di Balzac come capacità di rappresentare o d'immaginare dei fatti; difetta nell'osservazione, e di preferenza al quadro sociale si orienta verso gli scenari storici. Dumas è un visionario, e perciò s'impadronisce degli elementi che i suoi collaboratori gli forniscono, e se ne appropria direi quasi inconsciamente: quei libri, quei documenti, quelle note, mettono in moto la sua fantasia.

Il corricolo, sfrondato di tutto ciò che non appartiene a Dumas, sarebbe uno scheletro; composto con ciò di cui egli si è servito, uno zibaldone illeggibile. Così, è un panorama con delle parti opache, ma con molti episodi pittoreschi e godibili, ricreazione dei curiosi, rimedio contro i malefizi della letteratura noiosa.

Arrigo Cajumi

Anne Crawford nella scena «Al chiaro di luna» del film «Trio»: indossa un abito da sera di tulle rosa

PROBLEMI DELLA NOSTRA EMIGRAZIONE

Il ridente Uruguay

Si tratta di attendere che l'Istituto di Colonizzazione riesca a liberare le terre improduttive ed a consegnarle al lavoro fecondo dei contadini di altri continenti

(Dal nostro inviato speciale)
Montevideo, luglio.

Le condizioni dell'emigrazione italiana in Argentina le abbiamo viste ed abbiamo esposto con obbiettività i suoi vantaggi, le sue difficoltà ed i suoi pericoli. Vediamo ora sotto quali prospettive si può presentare il problema della nostra emigrazione in altri paesi sudamericani, prima fra tutti la ridente repubblica dell'Uruguay, considerata qui come la Svizzera di questo continente, sia per la libertà autentica del suo regime, che per il fiorente salubre clima, il migliore certamente fra tutti quelli dell'America latina.

L'Uruguay è piccolo — tre milioni di abitanti in tutto — ed è macrocefalo, poichè un terzo, un milione, dei suoi abitanti risiede in Montevideo e dintorni, e manca qualsiasi altro centro nel paese che possa avere diritto alla qualifica di città. Nel 1949, anzi nei primi sei mesi del '49, su 2708 immigranti venuti in Uruguay, più della metà, e precisamente 1513, erano italiani.

Quindi se anche la cifra è piccola in confronto a quella 33 volte maggiore degli immigranti italiani entrati in Argentina (il rapporto di popolazione fra Uruguay e Argentina è di uno a cinque, mentre il rapporto immigratorio nostro è di uno a trentatre) è pur sempre notevole nel quadro uruguayano, e più interessante potrebbe diventare per noi questo nuovo sbocco se si dovesse dar credito alle parole di un diplomatico di qui che afferma che l'Uruguay potrebbe assorbire centomila lavoratori nostri.

A questa affermazione ha fatto seguito una smentita abbastanza autorevole, esposta da un quotidiano di Montevideo, organo di un ex-ministro, il quale ha obbiettato che manca totalmente una attrezzatura interna capace di collocare questi eventuali nuovi venuti, anche se scaglionati ratealmente. Perciò a troppo ottimistiche illusioni bisogna contrapporre l'esame obiettivo delle circostanze di fatto.

L'Uruguay è un paese a valuta buona e solida. Il peso uruguayano attualmente vale circa 200 lire italiane. Perciò quando si afferma che una coppia di borghesi può vivere con 120 pesos al mese, si deve calcolare che rappresentano 30 mila lire. Ma è un po' chimerico poter vivere anche solo modestamente, in due, con tale cifra. E' più conforme al vero affermare che occorrono almeno 180 pesos uruguayani, e cioè quanto percepisce in media un operaio locale. Cioè viene a mancare un margine di risparmio se l'altro coniuge non trova a sua volta un lavoro remunerativo qualsiasi.

Anche in Uruguay esiste la difficoltà dell'alloggio per chi vuol radicarsi in città, cioè in Montevideo, e se l'affitto non viene a incidere come in Argentina per il 50 % e più sul bilancio, arriva pur sempre al 30-35 %. Ma il problema più grave è l'incertezza di trovare lavoro subito. Il dottor Giambruno ci ha illustrato la costituzione di un Istituto di Colonizzazione per il controllo di una immigrazione in grande stile; ma tale istituto, da tempo approvato dalla Camera, è ancora in via di formazione. E frattanto si può contare solamente sul bilancio della Direzione di Immigrazione che è di 63.948 pesos all'anno, bilancio molto esiguo come si vede e totalmente insufficiente ai bisogni. Tanto insufficiente che si pensa di aumentarlo a 289.680 pesos all'anno, cosa che potrebbe dare qualche migliore affidamento.

Ma come si pensa di ottenere questo aumento di fondi? Con misure fiscali di carattere impositivo che ricadono tutte sulle spalle degli stranieri, nuovi e vecchi immigranti che siano, per cui quanto dovrebbe essere speso, dopo, a loro beneficio, si comincia col cavarlo preventivamente dalle loro tasche. A parte alcune disposizioni minori come aumento di tassa per ogni richiesta di proroga di soggiorno, nuova sopratassa per ogni visto temporaneo, nuova sopratassa per la carta d'identità degli stranieri e così via, tale progetto include un tributo di ben cento pesos (venticinque mila lire) per ogni richiesta di trasformazione del permesso di soggiorno transitorio in permesso di residenza definitiva. Insomma è un gioco di trasferimento di denaro che non può essere considerato un apporto positivo all'incremento della immigrazione.

Esiste ora il fondo di un milione e 300.000 dollari stanziati dall'ECA per dare incremento all'emigrazione italiana in Messico, Venezuela, Brasile ed Uruguay. Una parte, non sappiamo quale, dovrà dunque essere destinata a facilitare la nostra emigrazione in questa bellissima repubblica sudamericana. Ma poichè principalmente si tratterà di introdurvi lavoratori agricoli, bisognerà assicurarsi l'acquisto preventivo delle terre e qui ci si troverà davanti al grave problema del latifondo. Perchè — pare impossibile — un paese così poco popolato e così fertile come l'Uruguay è scarsamente coltivato, tanto che si devono importare le patate dalla Danimarca e le uova dal Belgio.

Se il governo democraticissimo qui non ha la sufficiente energia per redimere la nazione dalla piaga di un latifondo improduttivo, è difficile sperare che possa espropriare terre per poterle vendere a condizioni favorevoli alle nuove cooperative di immigranti. E questo è il presupposto necessario per sviluppare in modo vantaggioso, sia per i nostri contadini che per l'Uruguay stesso, le risorse del suolo.

In caso contrario questi immigranti devono accettare le magre offerte che possono venir loro fatte dagli attuali proprietari di terreni, e non si deve dimenticare che una trentina di contadini fuorusciti baltici, entrati recentemente nel paese, si sono dovuti accontentare, per vivere, di stipendi di 20 pesos mensili a testa, più il vitto e il tetto nella campagna dell'interno. Quindi le cifre rosee che si fanno balenare davanti agli occhi delle nostre commissioni di emigrazione sono per ora solo anticipazioni. Bisognerà aspettare che l'Istituto di Colonizzazione sia creato e funzioni, per vedere se e come riuscirà a liberare le terre improduttive da coloro che le mantengono in queste dannose condizioni.

Alessandro de Stefani

La noia regna nei paesi austriaci

Parlano i calzoncini corti

Non sono i soldati francesi, ma le famiglie dei soldati francesi ad occupare le province del Sud - Gli americani sono allegroni, gli inglesi correttissimi: propaganda e cocktails - In quanto ai russi: chi li vede?

(Dal nostro inviato speciale)
Innsbruck, luglio.

Un paio di calzoncini corti, sopra il ginocchio come suol dirsi, di calzoncini di pelle di camoscio o di qualche altra sorta di cuoio; un paio di calzoncini tanto mai vecchi da rilucere di grasso, quasi sudici, dico, quasi logori, certamente frusti; un paio di simili calzoncini, voi, se foste poniamo un avvocato o un medico o un ingegnere o un giudice, e per di più aveste superato i cinquanta e i sessanta anni, e magari aveste una corporatura piuttosto pingue, col ventre piuttosto rotondo; e i vostri capelli fossero più bianchi che neri o biondi, ormai; voi li indossereste in istrada, al tribunale, al letto del malato, nella direzione di un'officina e via dicendo?

Un uomo nitido

Voi no, non li indossereste. Ci vogliono gli austriaci per indossare questi tali calzoncini, gli austriaci tutti, nobiluomini, professionisti ed operai. Non si può essere autentici austriaci se non si portano la più parte della giornata questi calzoncini. Questi calzoncini si chiamano Lederhosen, calzoni di cuoio, cioè.

Chi voglia farsi un'idea pur vaga dell'Austria abbia ben presenti Lederhosen, abbia presenti uomini giovani, uomini maturi, uomini grassi, uomini magri, uomini sessantenni, settantenni, ottantenni, vestiti dei Lederhosen. In città come in campagna. Su questi calzoncini, poi, metta una giacchetta grigio-ferro, con il colletto tipo militare, bello verde, metta insomma la giacca dello Steireranzug, che tradotto letteralmente significa vestito della Stiria; e un po' più su di quella giacca, sulla testa vale a dire di chi li vestia con i Lederhosen e con lo Steireranzug, posi un cappello verde o grigio ornato di un bel pennello che abbia tutta l'aria d'essere stato portato via dalla bottega d'un barbiere, metta il Gambstart, il «barba di camoscio». Sarà come avesse tutto il popolo austriaco lì, sotto i suoi occhi, da potergli fare quattro chiacchiere.

Quale meraviglia che la prima cosa ch'io abbia voluto fare in terra austriaca sia stata quella di conoscere un austriaco vestito dei Lederhosen, dello Steireranzug e di quel tal cappello-pennello? Me lo scelsi vecchio, questo autentico austriaco, un uomo che mostrasse d'avere una esperienza del mondo e quindi una qualche dose di saggezza. Me lo feci presentare da una gentile amica, ch'era stata sua allieva all'Università; poichè questo vecchino era un tempo professore alla Università di Innsbruck.

Era un uomo nitido, dignitoso e perfino dotato d'un certo spirito umoristico, garbato come può esserlo quello d'un vecchio accademico. Quand'io gli ebbi spiegato la mia ammirazione per i Lederhosen e anche in certo senso il mio stupore che anche egli li vestisse ancora ai suoi anni; e lo ebbi pregato di parlarmi dell'Austria, di Innsbruck e delle idee che gli passavano per il capo, egli mi disse con un sorriso: «Saranno i miei Lederhosen che le parleranno. Se tutti i Lederhosen degli austriaci potessero parlare, ne avrebbe da scrivere di articoli». Così disse, con la eleganza di chi parli dalla cattedra universitaria, bonariamente, a un gruppo di giovani.

I lattanti in carrozzina

«I miei Lederhosen dicono — cominciò il vecchio austriaco di Innsbruck — che la noia è entrata a regnare sovrana nei nostri vecchi paesi d'Austria, dopo la guerra. Essi ricordano tempi più vivi e brillanti, quando una piccola città come Innsbruck era quasi più dinamica della stessa Vienna. Sulla Maria Theresienstrasse si decideva un poco della guerra e della pace dell'Impero, e all'Università fermentavano tutti gli umori della cultura europea. Una dimostrazione degli studenti di Innsbruck aveva talora più peso d'una seduta dello stesso Parlamento centrale. Dopo la prima guerra mondiale le città austriache sono divenute tutte provincia provinciale, compresa Vienna. Dopo l'ultima guerra, finalmente, si sono mutate in autentiche fabbriche di noia.

«Guardi l'occupazione militare, per esempio, dalle nostre parti, dopo cinque anni dalla fine della guerra. E' anch'essa qualcosa di grigio, qualcosa di estremamente annoiato. Una volta le occupazioni militari portavano nei paesi un alito vivo, seppure cruento, un palpito di passioni, di rivolte interiori, di crudeli attriti; ne nascevano persecuzioni e poesia, magari. Ebbene da noi, qui, nella provincia austriaca, la occupazione militare s'è ridotta a una sorta di plumbea villeggiatura delle forze militari occupanti da una parte, e a una tediata ragionevole sopportazione dall'altra».

Il vecchio austriaco continuò: «I miei Lederhosen dicono che non sono i soldati francesi ad occupare le nostre provincie del Sud, ma le famiglie dei soldati francesi. Anche questo è forse un frutto della noia? I sergenti, gli ufficiali subalterni, gli ufficiali superiori, i funzionari civili eccetera hanno fatto venire qui dalla Francia le loro famiglie tutte intere, anche le nonne, anche le suocere, anche le lontane zie. Lei avrà veduto quelle donne straniere che passeggiano per le nostre strade con la carrozzina del lattante, a due, a tre. Sono le mogli di qualche capitano o sottotenente accompagnate dalle madri e dalle sorelle, come potrebbe avvenire a Rouen o a Lisieux.

Sarebbe pericoloso...

«I soldati, in genere, occupano le caserme, hanno accantonamenti, bivacchi. Da noi invece hanno occupato le case, come diplomatici. Non è una occupazione dura, intendiamoci; è una occupazione che si limita a creare una crisi degli alloggi, una occupazione annoiata, dalla quale non nasce che la noia».

Disse: «I miei Lederhosen dicono che non c'è nessun astio verso gli occupanti, qui da noi. Essi non danno fastidio. All'inizio, quando arrivarono, requisirono un po' tutto, alla maniera del vincitore che prende senza pagare. Poi si calmarono, si misero nelle case, godettero dei loro privilegi di extraterritorialità, si misero a fare vita a sé, con le tantes, con le grandesmères, con le belles-soeurs e via dicendo. D'oltro canto, non avendo possibilità di impiegare larghi mezzi come gli americani, impiegarono la cultura, alla galante maniera francese, con belle librerie, begli Instituts de Culture Française e perfino con un Club Fédération France-Autriche. Ora non si notano quasi più. E' una occupazione ormai quasi amichevole; ma i miei Lederhosen dicono ch'essi dovrebbero ridurla a una vera e propria condizione di semplice presidio. Sarebbe infatti pericoloso che le truppe di occupazione se ne andassero in un momento ancora così buio per l'Europa; più soldati, dunque, e meno famiglie, soldati nelle caserme, come del resto avviene in tutti i paesi del mondo, dove i soldati stanno appunto nelle caserme delle guarnigioni e le famiglie le lasciano al loro paese».

Io dissi: «Che cosa ne pensano i suoi Lederhosen, professore, degli inglesi, degli americani, dei russi? Poichè ho visto che non mancano rappresentanze inglesi americane e russe, anche». Il vecchio austriaco sorrise: «Gli americani sono forse gli unici che non si annoino. Io non sono stato mai in America, ma immagino che, tolte le grandi città, i centri provinciali d'America debbano essere anche più noiosi dei nostri, se gli americani trovano eccitante perfino Innsbruck, perfino Klagenfurt, perfino Linz. Vada al caffè Schindler qualche volta, sempre nella Maria Teresienstrasse, vi troverà soldati americani che bevono liquori al collo della bottiglia, si battono grandi manate sulle spalle, e spendono i loro dollari con ragazze leggerine. Vola talvolta qualche pugno cinematografico e si fa un po' di mercato nero di valute.

Una villetta nel verde

«Quanto agli inglesi, essi sono certamente d'una correttezza ancora più convenzionale della nostra vecchia correttezza austriaca. La loro linea si potrebbe definire con due parole: propaganda e cocktails. Una bellissima propaganda con perfetti organi culturali e con quei tali ricevimenti, soprattutto al Consolato, che essi chiamano cocktails parties. I miei Lederhosen dicono che desiderando una misura tangibile della provincialità del nostro paese, lei non deve mancare di considerare che gli inglesi sono amati in modo particolare a Innsbruck perchè il direttore del loro Istituto di cultura, Mr. Davenport, somiglia un pochino al principe di Galles e piace perciò molto alle nostre ragazze».

«E i russi?», io dissi. «I miei Lederhosen non li vedono mai, — disse il professore; — non saprebbero perciò come risponderle. Io so che i russi vivono molto appartati. Lei avrà notato alla Falkstrasse quella certa villetta un po' nascosta nel verde; avrà notato che il portone è vigilato da un grande ritratto di Stalin: soliti baffi, solita decorazione di nastri rossi eccetera. Ebbene i russi stanno lì, in raccoglimento. C'è un colonnello Davidovic, capo di una «Missione Russa dei Rimpatri» la quale dovrebbe rimpatriare i molti fuorusciti dei paesi satelliti, credo. Ma non capisco nemmeno quale autorità giuridica essa possa mai avere.

«D'altro canto i d.p. (desplaced persons) ungheresi, cèchi, ucraini, polacchi eccetera, i quali sono numerosissimi e fanno vita piuttosto misera, — e a volte equivoca, — di rimpatrio da parte di quella commissione non vogliono sentirne. Agli ungheresi per esempio è stata promessa una amnistia a patto che rientrino a casa; ma quelli ridono amaramente e ritengono che la amnistia debba poi condurli nelle miniere della Siberia. Le dirò che a proposito di stranieri in cerca d'una patria nuova i miei Lederhosen hanno visto cose piuttosto piccanti: come per esempio quella tale organizzazione clandestina che commerciava passaporti falsi con alcuni poco scrupolosi liberatori. Innsbruck stava al centro del movimento il cui capo era nientedimeno il figlio di Schuschnigg. Uno scandalino che fu a suo tempo scoperto e che per qualche giorno colorì la noia della nostra città. Ma su questi argomenti e altri lei potrà essere informato meglio da altre fonti che non la mia. Fra l'altro io ho l'impressione che noi, io e i miei Lederhosen intendo, siamo ancora semplicemente austriaci mentre i giovani cominciano ad essere europei. Non voglio davvero dire se l'Austria di ieri sia stata meno noiosa dell'Europa d'oggi. Questo è affar vostro, di voi giovani».

Era un gentile commiato; salutai e me ne andai. Camminavo per le strade silenziose e quasi spente di Innsbruck, vedevo gente camminare in pace per i casi suoi, vedevo uomini con calzoni di cuoio, qualche raro chasseur des Alpes col largo berretto basco buttato sull'orecchio, immobili davanti alle soglie dei cinematografi, gli occhi perduti nella contemplazione di fotografie d'attrici e d'attori americani. Era chiaro che unico scampo a quella grigia routine fosse, per quella gente pacatamente tediata, lo spirito a buon mercato di Hollywood. Un po' quel che succede in tutta la piccola Europa. Anche da noi, dove i calzoni dei giovani e dei vecchi son belli lunghi. E soprattutto non parlano.

Virgilio Lilli

Arrivo a Roma della principessa Khan

Rita la mussulmana non entra in S. Pietro

Roma, 14 luglio.

Da ieri pomeriggio Rita Hayworth è a Roma, alloggiata in un elegante albergo in cima a Trinità dei Monti, e dalle due camere assegnatele (una da letto e un salotto) può godersi il magnifico panorama della città. L'«atomica» è arrivata poco prima di mezzogiorno a Fiumicino a bordo del nero panfilo di Errol Flynn «Zaca», affittato per l'estate dalla famiglia di Khan.

Espletate le formalità con la Capitaneria di porto, alcuni membri del negro equipaggio del lussuoso *yacht* gettavano lo scalandrone e ne scendeva per primo, un po' zoppicante per la nota caduta in sci, il principe Ali Khan, seguito dalla moglie, dal regista Charles Vidor con la moglie Doris Warner, dai due figli di primo letto principini Amir e Korym, da una nurse svedese e da un precettore svizzero. Una macchina era in attesa, e a bordo di essa Ali Khan ripartiva subito per la capitale, donde si portava a Ciampino per imbarcarsi sull'aeropostale di Londra. La comitiva invece sostava nel ristorante Eden, sul mare, e verso le 15 si avviava verso Roma a bordo di due macchine americane giunte dalla capitale.

L'arrivo in città della celebre attrice avveniva quasi alla chetichella, e di esso venivano informati i fotografi soltanto verso le 21, dopo che gli ospiti avevano consumato la cena nel fresco giardino dell'albergo. Gli operatori sorprendevano così Rita mentre usciva per recarsi con Vidor alle terme di Caracalla per sentire l'*Aida*. Nell'intervallo i fotografi tornavano all'assalto e l'attrice, sorridente, si prestava a farsi nuovamente fotografare.

Nella confusione qualche operatore riusciva anche a ritrarre Ingrid Bergman, che era in platea con due amici. I maligni hanno notato che le due dive dello schermo hanno fatto finta di non vedersi.

Stamane per tempo la principessa Rita Khan è uscita, accompagnata sempre da Charles Vidor, ed ha fatto un lungo giro per Roma, sostando anche in piazza San Pietro; non è entrata però nella basilica, in quanto, com'è noto, ha abbracciato la religione mussulmana in occasione delle sue nozze. Verso sera ha visitato ancora a lungo la città e si è recata poi a cena in un ritrovo sulla Cassia. Domani sera il marito rientrerà da Londra, e tutta la comitiva tornerà a Fiumicino per imbarcarsi. Dopo una notte di crociera sul Tirreno, sbarcherà a Capri domenica alla Marina Grande. Rita Hayworth, abbronzata dal sole, con l'eterno sorriso inquadrato dai capelli biondo-rossi, è apparsa lievemente ingrassata, un po' più pesante di quanto era tre anni or sono nella sua fugace sosta a Como. Indubbiamente in film risulta assai più bella che nella realtà; inoltre ha perso parecchio della sua famosa felina flessuosità. Proprio di fronte al suo albergo un grande cartellone annuncia la ripresa di un film con Fred Astaire «Non sei mai stata così bella». Qualcuno però ha fatto rilevare che indubbiamente si tratta di pellicola di parecchi anni or sono.

La principessa Rita Khan in Campidoglio accompagnata da Charles Vidor (Telefoto)

Shakespeare valtellinese?

Milano, 14 luglio.

Lo storico milanese prof. Carlo Villa dice di aver finalmente risolto l'antico problema della vera identità di Shakespeare, problema che ha suscitato tra studiosi e amatori le più grandi stravaganze. Secondo il Villa il poeta altri non sarebbe che Michelagnolo Florio, nato in Valtellina nel 1558. Questa è la comunicazione data oggi dallo studioso milanese, che abita in via Crocifisso 12. Rimasto orfano all'età di 19 anni, il Florio, di famiglia protestante, fu costretto a fuggire per non cadere nelle persecuzioni da parte dei cattolici. Dopo aver vagabondato per l'Europa per ultimo si decise a raggiungere a Londra il cugino Giovanni Florio, che s'era conquistato una cattedra a Oxford e fama nel mondo delle lettere. Fu durante una peregrinazione teatrale, e precisamente a Stratford on Avon, che Michelagnolo Florio conobbe i coniugi John Shakespeare e Maria Arden, i quali, vedendo in lui la reincarnazione del loro figlio William morto in tenera età, gli si legarono con molto affetto, dandogli anche in moglie la nipote Anna Hathaway.

Il prof. Villa racconta che dopo alcune difficoltà, finalmente il genio del poeta valtellinese trionfò. Tutte le opere di Michelagnolo Florio venivano però pubblicate con il nome di William Shakespeare. Il prof. Carlo Villa non ha sulla sua sensazionale scoperta alcun dubbio; e noi ve la comunichiamo perchè nella cronaca tutto trova posto.

"Avrete il vostro re, ma il Belgio sarà diviso"

Ultime concitate battute per il ritorno di Leopoldo

Il fratello della De Rety condannato per diserzione

(Dal nostro inviato speciale)
Bruxelles, 14 luglio.

Stamane a Gand un consiglio di guerra ha riconosciuto il cognato di re Leopoldo, Walter Baels, colpevole di diserzione e l'ha condannato a cinque mesi di carcere col beneficio della condizionale. L'antefatto è noto: Baels rifiutò di presentarsi alla leva dei belgi residenti nel Portogallo, sei anni or sono, e di combattere contro i tedeschi. Condannato in contumacia nel 1946 è stato tratto in arresto la settimana scorsa nei pressi della frontiera francese, a Guey.

Di fronte al consiglio di guerra, Baels, quarantenne, massiccio, molto sicuro di sè, si è difeso affermando di avere dato ai tedeschi la propria parola d'onore di non prendere mai le armi contro le forze del Reich, qualunque cosa avvenisse. In Belgio si è particolarmente rispettosi del senso dell'onore, e il presidente ha domandato a Baels se potesse fornire le prove della sua affermazione. Il fratello della principessa di Rethy è rimasto muto. Il rappresentante dell'accusa ha chiesto un anno di carcere, ma il tribunale ha deciso di considerare come circostanza attenuante una determinata inabilità fisica dell'imputato (Baels ha la mano destra rattrappita) e il verdetto è stato relativamente mite. Dopo di che Baels ha lasciato Gand a bordo di una Cadillac di gran lusso, il che determinerà presumibilmente qualche notazione ironica della stampa di sinistra.

La condanna del genere non è certo di buon augurio per Leopoldo III alla vigilia del suo ritorno al trono. Nondimeno si ha l'impressione netta che la campagna [illegible] dei socialisti, nell'estremo tentativo d'impedire l'evento, abbia solo il significato platonico di una protesta morale.

In tutta la Fiandra si moltiplicano sui muri le scritte di «ya», favorevoli al ritorno di Leopoldo, e appaiono alle finestre grandi ritratti del re. Da molti balconi di Bruxelles pende il tricolore nazionale. La settimana che sta per chiudersi non ha registrato nessuno degli scioperi parziali annunciati.

Al contrario, la situazione parlamentare è insolitamente torbida, se si conosce la flemma belga. Davanti al Senato e alla Camera in sezioni unite, i socialisti si battono con puntiglioso vigore contro l'applicazione della legge che deve abrogare la impossibilità di regnare da parte di Leopoldo. La maggioranza social cristiana dà segni di nervosismo. Nella seduta pomeridiana, il senatore social-cristiano Pholien ha rinfacciato al leader dell'opposizione Spaak, «l'intransigente per antonomasia» di avere intavolato nel 1940 trattative segrete con i tedeschi per un armistizio. E' sorto allora un tumulto: Spaak ha negato con veemenza e i deputati socialisti hanno intonato in coro la Marsigliese «l'inno del 14 luglio e della libertà», come andava ripetendo a voce altissima una deputatessa dai capelli grigi.

«Avrete il vostro re, ma il Belgio sarà diviso per sempre», si è gridato nell'aula, e anche: «Ringraziate la paura della guerra in Corea se la situazione è tranquilla».

Il presidente dell'Assemblea, il vecchio senatore fiammingo De Cauwelaert, ha fatto sgombrare l'aula e ha sospeso la seduta.

Il voto sulla «question royale» è previsto per martedì o giovedì prossimi: Leopoldo dovrebbe rientrare immediatamente dopo, nel giro di poche ore, dall'esilio svizzero; a meno che, come ritiene qualcuno, il re non approfitti dell'occasione di domenica prossima, quando i membri del governo e del Parlamento saranno tutti a Bastogne per l'inaugurazione di un cippo votivo agli eroi del generale americano Mac Auliffe, per forzare i tempi e mettere il paese di fronte al fatto compiuto. Una tale previsione francamente ci sembra piuttosto romanzesca.

Carlo Laurenti

Un'autocorriera ribalta

Quindici persone ferite

Casale, 14 luglio.

L'autocorriera che fa servizio tra Breme Lomellina e Casale, stipata di viaggiatori diretti all'odierno mercato della nostra città, in seguito all'improvvisa rottura dello sterzo all'uscita del paese di Terranova è precipitata da una scarpata capovolgendosi.

Il dott. Castelli, medico condotto di Terranova, accorso fra i primi sul luogo dell'incidente, si è prodigato a prestare la sua assistenza ad una quindicina di passeggeri feriti, aiutato da agenti e carabinieri. Con un'autovettura di passaggio sono stati trasportati all'ospedale di Casale e ivi ricoverati, Guido Bartolotti da Terranova, Bruschetti Giuseppe, la di lui moglie Giuseppina, la sorella di quest'ultima, Maria Broda — questi ultimi tre da Breme — per lesioni e fratture gravi.

Il ragazzo Giovanni Anselmi, di quindici anni, abitante a 200 metri circa dal luogo dell'incidente e che era salito sull'autocorriera a Terranova pochi minuti prima, appena intuito il pericolo saltava dalla macchina, ma questa, rotolando per la scarpata, lo prendeva sotto riducendolo in condizioni pietose. Le prime frammentarie notizie giunte a Casale lo avevano dato per morto; egli invece risulta tuttora in vita per quanto versi in condizioni disperate per emorragia interna e lesioni gravissime al capo.

VITTORIA ITALIANA NELLA SECONDA TAPPA DEL GIRO DI FRANCIA

Leoni sfreccia primo sul traguardo di Liegi dopo una serrata lotta con Magni e Bobet

Stroncata una lunga fuga di Geminiani la battaglia si scatena nell'ultimo tratto del percorso - Fallisce un tentativo di Robic - Magni emerge con la sua azione poderosa e la corsa si conclude con la volata di ventisei corridori

(Dal nostro inviato speciale)

Liegi, 14 luglio.

Delusi i belgi, oggi, perchè non hanno potuto svolgere la offensiva progettata per portare vincitore un loro corridore nel più grande centro industriale del Paese; delusi i francesi perchè dopo avere dominato la corsa tanto nel campo strategico che in quello tattico, hanno visto naufragare le speranze di una loro vittoria che a cinque chilometri dal traguardo pareva ancora possibile; giulivi e felici gli italiani per le seguenti ragioni: 1.a perchè con Leoni hanno vinto la tappa (c'è stata una volatona d'una trentina di corridori sull'ampio viale d'arrivo); 2.a perchè Magni s'è piazzato secondo dopo esser stato il più attivo nell'impresa per mandare a vuoto la fuga finale di «Testa di vetro» ed ha dimostrato in tutta la giornata di trovarsi in splendide condizioni; 3.a perchè un'altra tappa è passata senza che a Bartali sia stato inferto il temuto ritardo dai leaders e chissà come gli sarebbe risultato difficile, se non impossibile, di colmare allorchè la corsa si svolgerà sul terreno da lui preferito, cioè le montagne.

Detto questo, a conferma che il bilancio della seconda tappa si è concluso a completo beneficio dei colori italiani e contemporaneamente ci tranquillizza sulle buone disposizioni tanto di Bartali che di Magni, passiamo a raccontare le vicende della corsa che sono risultate assai più interessanti e movimentate che non la passeggiata in gruppo di ieri da Parigi fino all'ultima collina lorenese.

Leoni è primo in volata al traguardo di Liegi; secondo Magni. (Telefoto)

Trappola per i belgi

C'è stato da principio l'attacco di Geminiani appena dato il segnale di partenza. Il figlio del vecchio corridore di Lugo di Romagna, ma nato in Francia e cittadino francese, è scappato via di volata mentre nessuno se l'aspettava, e le punte aguzze della cattedrale di Metz ancora si vedevano nella fosca mattinata percorsa da qualche raffica di vento, che già egli aveva preso un minuto al gruppo. Geminiani era, col malconcio Marinelli, il solo tricolore «francese» che ieri facesse parte del grosso gruppo classificato a un minuto e rotti dalla maglia gialla. Bobet e Lauredi erano arrivati con un minuto di ritardo in più; e in quanto agli altri suoi corridori della squadra, per trovarne i nomi nella classifica bisognava arrivare fino agli elencati dodici minuti dopo Goldschmidt. Un mezzo disastro, insomma, che già aveva alimentato le prime critiche al direttore sportivo della squadra, l'ex-corridore Jean Bidot.

Perciò stamane molti del seguito si meravigliarono allorchè videro che Geminiani non veniva richiamato a riprendere posto nel gruppo. Non si trattava, dunque, d'un suo colpo di testa, sebbene di una azione calcolata e concordata con il suo direttore e non priva, oltre che di audacia, anche d'una certa logica. Evidentemente, lanciando il suo corridore allo sbaraglio, Bidot perseguiva due obiettivi: quello massimo, d'una fuga riuscita, e stasera Geminiani sarebbe stato maglia gialla, e quello minimo che era, ove il corridore avesse «tenuto» per almeno duecento dei duecentoquaranta chilometri della tappa, di neutralizzare il piano offensivo che i belgi non avevano fatto mistero di voler mettere in atto.

L'obiettivo più ambizioso non è stato raggiunto, ma l'altro sì, giacchè i belgi sono caduti nella trappola che gli era stata tesa, e per tutta la tappa si sono mantenuti sulla difensiva temendo, se avessero agito diversamente, di fare il gioco degli altri.

Nonostante queste premesse di... alta strategia ciclistica e poichè nessun'altra squadra aveva interesse a scatenare una prematura battaglia per andar a riprendere senza indugio il solitario fuggitivo, è naturale che questi aumentasse sempre più il suo vantaggio col proseguire della corsa. Alla frontiera col Lussemburgo, dopo 45 chilometri di corsa, egli aveva già tre minuti e mezzo, che al centesimo chilometro erano quasi raddoppiati.

Le nubi del mattino ora si stavano sciogliendo in pioggia dirotta e continua; le vallette e le radure e i boschi delle Ardenne fumigavano di nebbia; faceva freddo; e Geminiani procedeva sempre, imperterrito. Sulla strada slittante il gruppo avanzava compatto, e senza sussulti; qualcuno cadeva o forava, ma non tardava a rientrare. Vedemmo che come ieri i belgi si aspettavano per riportare in gruppo l'infortunato senza distinzione di gerarchia, segno che Silver Maes non ha fretta di designare il leader della squadra posta ai suoi ordini. Mentre chi oggi ha certamente battuto il record delle fermate è stato De Santi, che aveva continui a corpo a corpo col suo cambio di velocità.

Fino al 150° chilometro durò la neutralità del gruppo di fronte all'attacco del francese; poi alcuni regionali presero l'iniziativa, e ben presto una pattuglia di cinque, fra i quali c'era il nostro Lambertini, si formò nettamente avanti al grosso, buttandosi alla caccia di Geminiani e riducendone il vantaggio che al rifornimento di Malmédy (Km. 175) era sceso a tre minuti rispetto a questa pattuglia e a quattro e mezzo dal gruppo. Poi il percorso si inserì in quello della Freccia Vallone e s'arrampicò sull'altopiano della Baraque Michel; Geminiani si difendeva aspramente, ma si vedeva che ormai ne aveva più pochi da spendere.

Scendendo a Verviers, dove mancavano 38 Km. all'arrivo, il vantaggio del fuggitivo dal primo gruppo che s'era riformato e ora contava una sessantina di uomini era ancora ridotto: il nostro cronometro segnava 1' e 20" allorchè al piede della salita a pavé sulla quale Fausto Coppi staccò tutti nella Freccia di due anni fa, vedemmo scattare Robic, e guadagnare terreno. Uno solo del gruppo potè agganciarsi alla sua ruota, ed era Ockers. I due rimasero soli; trenta automobili s'inserirono fra loro e gli altri. Quale magnifica lotta! E' bastato un quarto d'ora di caccia perchè il fuggitivo venisse raggiunto.

Ci sono ancora tre salite per giungere a Liegi; brevi, ma secche. «Testa di vetro» si porta al comando, accentua l'andatura; e Geminiani non ne può più, e si rialza, e anche Ockers subisce la stessa sorte. Ormai Robic è solo, e avvantaggia sempre più. A quindici chilometri dall'arrivo cronometriamo 58" a suo credito davanti alla testa del gruppo che ora, per la violenza della lotta, si è enormemente frazionato.

Al comando del primo troncone vedemmo per un momento Bobet, poi Lambrecht, ma più sovente era la maglia verde con striscia bianco rossa di Magni ad aprire la marcia. L'azione del toscano era magnifica per rapidità e potenza. Si deve principalmente a lui se Geminiani venne presto raggiunto; e ad Ockers avvenne altrettanto.

La volata finale

L'arrivo era prossimo; ecco le prime ciminiere fumanti di Liegi e il nastro lento e oleoso della Mosa. La caccia a Robic si fa ancor più furibonda. Ma già da alcuni minuti «Testa di vetro» lascia la guida e con la destra armeggia con un pedale. Sapremo poi che il pedale gli si è bloccato e che soltanto a fatica, premendovi sopra a tutta forza, esso girò ancora attorno al suo perno.

Senza quell'incidente, sarebbe egli stato raggiunto, oppure gl'inseguitori avrebbero molto meno condotto a felice termine il furibondo hallali? Queste incognite senza soluzione rappresentano il fascino dell'avventura sportiva.

Guai a chi è colpito dalla sfortuna. Oggi a me, domani a te. Senza rimpianto, dunque, riferiamo che a cinque chilometri dal traguardo Robic vide infranto il suo sogno, e che pochi minuti dopo ventisei corridori si battevano in volata per la vittoria di tappa. Bobet partì pel primo che mancavano un duecentocinquanta metri allo striscione; Magni lo inseguì, portandosi dietro Leoni, e gli si mise a ruota; ai cento metri tutti e due, uno da una parte e l'altro dall'altra, attaccarono il francese; Magni indietreggiò presto, ma Leoni dapprima si portò alla parità di Bobet per poi superarlo di mezza ruota con un ultimo guizzo. Poi tutti gli altri come si legge nell'ordine di arrivo (naturalmente, Bartali era nel primo gruppo, mentre Ockers ne mancava, e perderà un minuto). Si legga anche la classifica generale, nella quale Leoni si trova al terzo posto e Magni al sesto, rispettivamente a 1'18" e 1'45" dalla Maglia gialla.

Domani si andrà a Lilla, a 228 chilometri da qui. Si incontreranno numerosi tratti di pavé, ma è noto che da qualche anno questo non è più una difficoltà che metta paura agli italiani. E dopo ciò che s'è visto oggi c'è da presumere che la giornata di domani non potrà concludersi malamente per i nostri campioni.

Vittorio Varale

Ecco l'ordine di arrivo della seconda tappa del Giro di Francia, la Metz-Liegi (km. 241): 1. Leoni (cadetti italiani), in ore 7,27'; 2. Magni (Italia); 3. Bobet (Francia); 4. Kubler (Svizzera); 5. Schotte (Belgio); 6. Hendrickx (Belgio); 7. Couvreur (Belgio); 8. Storms (Aquilotti del Belgio); 9. a pari merito, col tempo di Leoni, un gruppo di 14 corridori tra cui Bartali, Bresci, Goldschmidt, Robic e Lambrecht.

Classifica generale dopo la seconda tappa: 1. Goldschmidt (Lussemburgo), in 14 ore 24'15"; 2. Lambrecht (Belgio), a 1'; 3. Leoni (cadetti italiani) a 1'34"; 4) ex aequo: Piot (Ile de France) e Chapatte (Parigi), a 1'35"; 6. Magni (Italia), a 1'45"; 7. Kirchen (Lussemburgo), a 2'10"; 8. a pari merito un gruppo di 13 corridori tra cui Bartali, Bresci, Robic, Kubler e Schotte, a 2'15"; 21. Salimbeni, a 2'26".

LA SORPRESA DI IERI SERA AL VIGORELLI

Palermo strappa a Minelli il titolo europeo medioleggeri

Lo svolgimento dell'incontro è stato nettamente favorevole al trentottenne pugile napoletano

Milano, 14 luglio.

Al Velodromo Vigorelli, l'anziano Michele Palermo (38 anni!) ha conquistato questa sera il titolo europeo dei pesi medio-leggeri, strappandolo al 25enne Livio Minelli. Questi ha alquanto deluso, forse perchè i sei mesi di forzata inattività dovuta all'incidente motociclistico che lo costrinse a letto per quattro settimane, deve avere influito sulla sua potenza e sui suoi riflessi. La vittoria di Palermo è stata netta e il verdetto ha riscosso larga messe di applausi.

Alla 7.a ripresa Minelli ha accusato una testata al sopracciglio che però il medico non ha riconosciuto di gravità tale da meritare l'intervento arbitrale; per contro, alla 12.a ripresa Palermo — colpito basso — si è accosciato dolorante per 9 secondi, riprendendosi poi rapidamente.

Così il 38enne campione di Italia è riuscito, dopo vent'anni di carriera, a coronare il suo sogno di conquistare il titolo di campione d'Europa. Tanta fatica e tanta tenacia meritavano un premio. L'impresa che non gli riuscì nella sua prima giovinezza, ha avuto felice esito in questa seconda, che ha veramente del prodigioso. Non si può non rimanere stupiti e meravigliati di fronte a un risultato di questo genere.

Agli elogi più sinceri e al senso di simpatia che proviamo per il neo campione d'Europa, dobbiamo però aggiungere una parola serena di commento del risultato in sè e della situazione attuale nei medio-leggeri europei.

Minelli è apparso sfocato. L'incidente occorsogli nel febbraio scorso pare abbia inciso sensibilmente sul suo rendimento. Contro Palermo non vi fu l'uomo che battè Kouidri ad Algeri ed impegnò Ike Williams e battè Montgomery in America.

Per quanto ammirevole sia Michele Palermo, il fatto che un atleta della sua età detenga ora il primato europeo non è certamente encomiabile nei riguardi della «classe» dei medio-leggeri continentali. Le minorate condizioni di Minelli costituiscono una attenuante e in certo senso una diminuzione del valore della vittoria del casertano, ma ci chiediamo: quanto tempo rimarrà la corona europea sul capo del neo campione? E se l'E.B.U. opporrà prossimamente uno straniero al nostro «Michelone», il titolo rimarrà ancora in casa nostra? Se Minelli lo avesse saputo tenere, probabilmente sarebbe stato ancorato in posizione più salda.

Ecco il risultato: Michele Palermo (Kg. 66,100) di Napoli batte Livio Minelli (Kg. 66) di Bergamo ai punti in 15 riprese.

Due vittorie danesi nella semifinale della Davis

Copenaghen, 14 luglio.

Nella prima giornata della semifinale europea per la Coppa Davis di tennis, i giocatori danesi hanno vinto le due partite in programma contro gli avversari italiani. Tale duplice insuccesso rende assai problematico per la rappresentativa «azzurra» il rimontare lo svantaggio di zero a due in un confronto che comprende complessivamente cinque incontri.

Alla presenza di un migliaio di spettatori sono scesi per primo in campo Gianni Cucelli e Kurt Nielsen. L'italiano dimostra subito di trovarsi a disagio, sia per l'effetto del forte vento nel gioco, sia perchè oggi lento, nervoso e impreciso. Nielsen vince in nove giochi il primo set per 6-3. Nel secondo set Cucelli sembra rinfrancato. La partita giunge a 5 giochi pari. Nielsen si aggiudica l'undicesimo gioco e nel dodicesimo giunge al set-ball. Cucelli per ben nove volte neutralizza la palla decisiva, poi cede e Nielsen vince anche il secondo set per 7 a 5.

Nel set successivo, allorchè tutti prevedevano ormai un altro sbrigativo successo del danese, la situazione si è capovolta: pronto e mobilissimo Cucelli, incerto e quasi fermo — come per riposarsi — Nielsen. L'italiano si è portato alla pari vincendo il terzo e il quarto set con l'impressionante punteggio di 6-0 e ancora 6-0. Comincia, tra un ansioso silenzio, il quinto e decisivo set: Cucelli vince il primo game, conduce per 2-1, poi per 3-2, quindi per 4-2. A questo punto la situazione si rovescia di nuovo: Nielsen si libera da ogni incertezza, fa appello ancora al suo ottimo scatto e alle riserve di fiato, balza fulmineo a rete, si impadronisce della situazione, ridiventa il dominatore come nei primi due games. Il danese vince di seguito i games che gli garantiscono il successo finale. Cucelli, sempre più demoralizzato, si è lasciato travolgere dal bel ritmo dell'avversario.

Il punteggio è dunque stato 6-3, 7-5, 0-6, 0-6, 6-4 a favore di Nielsen.

L'incontro successivo — tra Rolando Del Bello e Torben riserba un'altra brutta sorpresa.

L'incontro si conclude rapidamente col successo di Torben per 6-0, 6-2, 6-2.

Domani si svolgerà l'incontro di «doppio».

Anche gli argentini al Giro del Sestriere

I corridori argentini venuti in Europa per partecipare ai campionati mondiali di ciclismo si trovano attualmente a Torino e si sono iscritti al Giro ciclistico del Sestriere, la grande gara riservata a dilettanti seniores e juniores in programma per domani e dotata — tra i ricchissimi premi — anche del Trofeo biennale E. Agnelli, della Coppa Ente del Turismo di Sestriere e della Targa Caduti Riv. La bella gara è intitolata «IV Gran Premio Riv» ed è organizzata dall'omonima Società sportiva. Il percorso è di km. 180; la partenza verrà data alle ore 6 da Barriera Nizza e l'arrivo si svolgerà in corso Peschiera. Ecco il tracciato: Torino, Airasca, Pinerolo, Villar Perosa, Fenestrelle, Sestriere, Cesana, Susa, Bussoleno, Borgone, Avigliana stazione, Rivoli, Torino.

La squadra argentina è composta da: Umberto Varisco, Ceffarino Perone, Miguel Sevillano, Juan Koval, Dante Benvenuti.

Le decisioni della Lega sulla partita Bari-Roma

Deplorati i Consigli direttivi delle due Società e squalificati due dirigenti - Provvedimenti richiesti contro due arbitri

Milano, 14 luglio.

(e.) La Lega Nazionale, acquisita la convinzione, in base alle risultanze dell'inchiesta, che «persone appartenenti al Bari e alla Roma hanno fatto approcci per influire indebitamente sull'esito delle partite Bari-Roma e Como-Bari, approcci che non hanno avuto nè seguito nè realizzazione», e che la partita Bari-Roma non è stata inficiata dalle irregolarità lamentate dalla reclamante, ha deliberato quanto segue:

1) squalifica del campo del Bari e della Roma per la prima partita interna del prossimo campionato;

2) inibizione a ricoprire cariche e ad assolvere incarichi ufficiali ai dirigenti De Rinaldis (Roma) e Costantino (Bari), rispettivamente fino al 31 luglio 1951 e 28 febbraio 1951, in quanto responsabili dei tentativi di corruzione;

3) deplorazione formale ai consigli direttivi della Roma e del Bari;

4) trasmissione degli atti all'associazione italiana arbitri per i provvedimenti di specifica competenza da adottare nei confronti dell'arbitro Bellè e dell'ex-arbitro Mazzarino, membro romano della commissione arbitri nazionali;

5) rigetto del reclamo avanzato dal Bari, con addebito dell'inchiesta in parti uguali al Bari e alla Roma.

L'inchiesta condotta per la partita Lucchese-Venezia si è conclusa con la squalifica di Valcareggi fino al 31 gennaio 1951 e con la omologazione del risultato.

Il Bari ricorrerà alla commissione d'appello federale. La Lega ha infine precisato che i campionati di serie A e serie B avranno inizio il 10 settembre, e quelli della serie C il 17 settembre

Cinquemila "centauri,, al raduno di Alessandria

Alessandria, 14 luglio.

Siamo alla vigilia del quinto raduno internazionale motociclistico «Madonnina dei centauri», che quest'anno è destinato a superare tutte le precedenti edizioni per il largo concorso dei partecipanti. E' annunciato, infatti, l'arrivo di oltre cinquemila motociclisti provenienti da ogni parte d'Italia, nonchè folte rappresentanze della Francia, Belgio, Olanda, Danimarca, Svizzera, Principato di Monaco, repubblica di Andorra, Austria, Svezia, Inghilterra. Dal Marocco è segnalata l'adesione di ventisei centauri, mentre il Moto Club di Trieste sarà quest'anno rappresentato per la prima volta da una quarantina di motociclisti che recheranno un messaggio a S. E. il Vescovo di Alessandria.

Alla complessa organizzazione di questa imponente manifestazione internazionale attendono alacremente il Presidente comm. dott. Marco Re, il rag. Attrovio e tutti i membri del comitato.

Stasera a Mirafiori «Premio Marzotto»

Questa sera, con inizio alle ore 21, si svolge a Mirafiori la settima serata trottistica, con la disputa del Premio Marzotto (L. 300.000, m. 2060). Sono dati partenti: Torba (m. 2.060), Rouge et Noir, Contessa de Sota, Sparta (m. 2080), Ontario e Rocchino (m. 2080). La corsa si presenta a diverse possibilità di risultato; il gioco degli abbuoni si farà di certo sentire. Vediamo bene in corsa: Torba e Contessa de Sota.

Le altre sei gare della serata si preannunciano almeno sul programma assai interessanti, anche perchè parecchi cavalli correranno per la prima volta, in questa stagione trottistica, sulla pista torinese.

Nel Premio Lana Pola, corsa di apertura, preferiamo Elettra e Luana di Bruno. Nel Premio Principe ci sembrano raccomandabili Eburnea e Rosa di Siepe. Nel Premio Valdagno la lotta, salvo rotture, dovrebbe restringersi a Dillon ed Infinito. Apertissimo ci sembra il Premio Manerbio, dove notiamo Montalcino ed Arminia. Odino e Donavia sono da tenere in prima considerazione nel Premio Pisa, e Marengo e Milano nella corsa di chiusura Premio Mortara.

Per domani sera è in programma l'ottava riunione, con la disputa del Pr. E. Pr. Turismo di L. 500.000

L'assemblea dei soci del Novara svoltasi ieri sera, ha nominato all'unanimità un consiglio di reggenza, del quale fanno parte tutti i componenti del consiglio direttivo dello scorso campionato; non è stato ancora possibile trovare un nuovo presidente.

I Campionati del mondo di scherma

Gli spadisti italiani in finale a Montecarlo

(Dal nostro inviato)

Montecarlo, 14 luglio.

Giornata piena, oggi, allo Sporting, per i gironi di qualificazione del campionato mondiale di spada: dodici nazioni partecipanti con un complesso di 65 spadisti; quattro pedane continuamente in funzione e più di dieci ore di gara.

Eliminate nel primo turno Lussemburgo, Portogallo, Monaco e Austria le due semifinali danno luogo a una serie di lotte accanite, concluse spesso all'ultima botta dell'ultimo incontro. Italia e Francia, le due rivali di sempre, sono riuscite a imporre la loro classe trionfando nei due gironi e classificandosi così per la finale di domani: gli altri due posti contesi accanitamente dalle altre sei squadre, sono toccati al Belgio, che a parità di punti con l'Egitto e la Gran Bretagna le ha superate per le vittorie individuali, e alla Svezia classificata essa pure a spese della coriacea Svizzera per le vittorie individuali.

Il campionato mondiale di fioretto femminile ha visto un epilogo singolare: l'austriaca Muller Preis e la francese Cavilhe trovatesi a pari vittorie al termine del girone finale, sono state classificate a pari merito, data l'impossibilità dell'austriaca, seriamente ferita a un ginocchio, di continuare la gara. L'italiana Camber, che ha disputato un'ottima gara, si è classificata al sesto posto.

Ecco i risultati:

Spada a squadre: semifinale: primo girone: Italia b. Belgio 8 a 6; Egitto b. Gran Bretagna 11 a 4; Italia b. Gran Bretagna 8 a 7; Belgio b. Egitto 9 a 7; Italia b. Egitto 11 a 3; Gran Bretagna b. Belgio 8 a 7. Si classificano per la finale: Italia e Belgio; eliminate Egitto e Gran Bretagna. Secondo girone: Francia b. Danimarca 10 a 5; Svizzera e Svezia 8 a 8 (34 stoccate a 34); Francia b. Svizzera 10 a 5; Svezia b. Danimarca 8 a 8 (33 stoccate a 30); Svizzera b. Danimarca 8 a 7; Svezia e Francia 6 a 6, interrotto a risultato acquisito.

Fioretto femminile, classifica finale: prime a pari merito: Muller Preis (Austria) e Cavilhe (Francia); 3. Fils (Austria); 4. Haig (Inghilterra); 5. Jorgensen (Danimarca); 6. Camber (Italia); 7. Olsen (Danimarca); 8. Guyonneau (Francia).

a. f.

L'incontro tennistico Svezia-Polonia che sta svolgendosi a Stoccolma e che è valido come semifinale europea per la Coppa Davis è praticamente già vinto dagli svedesi i quali sono in vantaggio per 3-0. Essi si incontreranno così, per la finale europea, con i vincitori di Danimarca-Italia.

Due persone folgorate e una uccisa da un macigno

Domodossola, 14 luglio

Nel giro di 24 ore il maltempo che imperversa in tutta la val Vigezzo ha mietuto tre vittime. Il ragazzo Ferrari Bruno di Vincenzo d'anni 13 da S. Maria Maggiore alle venti di ieri mentre trovavasi all'Alpe Tenda veniva colpito e folgorato da una scarica elettrica.

Stamane verso le 9,30 l'operaio Giuseppe Pironi d'anni 21 da Malesco mentre in prossimità del confine con la Svizzera lavorava alla costruzione di un muro di sostegno della strada per Locarno veniva colpito al capo da un macigno che a causa delle recenti pioggie si era staccato dalla montagna. Il disgraziato ha avuto la calotta cranica nettamente asportata e rimaneva cadavere all'istante.

Nel tardo pomeriggio di oggi mentre sotto la furia di un temporale si procedeva alle constatazioni per la morte del Ferrari si aveva notizia che nella vicina Alpe Fontana una cugina dello stesso Maria Ferrari di anni 16 era rimasta vittima alle 16 della folgore abbattutasi su di lei.

Un'automotrice deraglia per una frana sulla linea

Trento, 14 luglio.

Durante un violento temporale scatenatosi in Val Pusteria, una grossa frana è caduta sulla linea ferroviaria nei pressi di San Sigismondo. Una automotrice, partita dalla stazione di Fortezza e diretta a San Candido, ha trovato i binari completamente ostruiti dal materiale franato. Il macchinista ha azionato prontamente i freni, ma non è riuscito ad evitare il deragliamento dell'automotrice, che si è fermata però a breve distanza. Nell'incidente alcuni passeggeri sono rimasti contusi. Sul posto si sono recati i tecnici e operai con un carro attrezzi.

Un avvocato romano ucciso da un suo creditore

Roma, 14 luglio.

Stamane verso le 9 la portinaia dello stabile di via Monterone 2, udiva tre scoppi provenire dalla tromba delle scale, quasi fossero colpi di rivoltella. Dato tuttavia che alcuni operai erano al lavoro sul pianerottolo superiore, non dava gran peso alla cosa. Pochi minuti dopo all'usciolo della portineria si affacciava un signore basso, vestito di blu, con la camicia aperta sul petto, che la donna conosceva come cliente dell'avv. Renato Li Donni, dimorante al primo piano. L'uomo con voce calma le disse: «Vada sopra, l'avvocato è morto, è stato ucciso». Quindi, senza affrettare il passo, usciva sulla strada.

Impressionata, la portinaia saliva all'alloggio e trovava il legale nel suo studio immerso in una pozza di sangue. La donna gridava al soccorso e numerosi inquilini accorrevano e provvedevano a far trasportare il ferito all'ospedale di Santo Spirito, dove giungeva agonizzante. Dopo un'ora circa decedeva, senza aver ripreso conoscenza, per due ferite mortali al cuore e allo stomaco. Il capo della squadra mobile, dott. Barranco, si portava subito sul posto con i suoi collaboratori diretti, e riusciva a ricostruire la tragedia attraverso le informazioni degli inquilini e degli amici dell'ucciso; l'assassino stesso era individuato nel barista 40enne Giuseppe Castiglione, nativo della Sicilia. L'avv. Renato Li Donni, che da dieci anni viveva diviso dalla moglie e da due figli, aveva da tempo lasciato la professione per dedicarsi agli affari. Alcuni mesi or sono offriva, a mezzo avviso economico, la gerenza di un bar a Ostia per 400 mila lire. All'annuncio rispondeva il Castiglione il quale versava subito la somma in contanti e successivamente faceva altri due versamenti di 200 mila lire l'uno senza però che l'affare si concludesse.

Ieri sera il Castiglione si recava dall'avvocato e gli chiedeva la restituzione del denaro. Ci fu una lite fra i due, ma l'avv. Li Donni non restituì nulla. Stamane però il Castiglione tornava alla carica e a un nuovo rifiuto dell'avvocato, estraeva una rivoltella e gli sparava contro.

Alle 10 del mattino, due ore dopo la tragedia, si presentava a cercare l'avv. Li Donni un vecchio signore, il quale aveva consegnato al legale 700 mila lire due giorni or sono perchè lo difendesse in una causa. Saputo dell'assassinio il signore cadeva svenuto perchè temeva di non poter mai più ricuperare quanto versato al Li Donni.

L'autore dell'assassinio dell'avv. Renato Li Donni questa sera è stato assicurato alla giustizia. Trattasi come abbiamo accennato, del barista disoccupato Giuseppe Castiglione fu Mariano, di anni 40, abitante in via Tuscolana n. 185. Egli è stato tratto in arresto dai carabinieri alle ore 19,30, in via Prenestina.

Uccide per vendicare il padre

Napoli, 14 luglio.

Questa notte, nelle campagne del Nolano, in località Bosco Fangano, nei pressi del proprio domicilio, veniva assassinato a colpi d'arma da fuoco il 40enne Antonio Manganiello, contadino. Il Manganiello è stato ucciso da un suo compaesano, il 23enne Pellegrino Rozza. L'omicida, latitante, è attivamente ricercato dai carabinieri.

Secondo quanto è stato finora accertato, sembra che il Manganiello, molti anni or sono, avesse ucciso il padre del Rozza per motivi di interesse.

Il processo Zannarini rinviato al 19 per la sentenza

Lucca, 14 luglio.

Al processo contro la banda Zannarini stamane hanno parlato gli ultimi due difensori: l'avv. Renzo Giacomelli, per il Remondini e l'Accarisi, e l'avv. Giulio Guarneroli, per il latitante Enrico Zannarini.

I due oratori hanno sostenuto la tesi ormai nota, cioè che il collaborazionismo esiste soltanto con carattere politico e non militare, e, quindi, è soggetto alle disposizioni dell'amnistia del '46; che quanto è avvenuto è stato eseguito per ordini dati, oppure gli imputati non vi hanno partecipato. Nel pomeriggio ha replicato brevemente la P. C. e il processo è stato quindi rinviato a mercoledì 19 corrente, alle ore 8,30. Replicherà il Proc. Gen., la difesa e, quindi, la Corte si ritirerà per la sentenza.

Quattro milioni di danni nell'incendio di una cascina

Voghera, 14 luglio.

Un furioso incendio dovuto a cause imprecisate, si è sviluppato la scorsa notte alla cascina Borghina di Castelnuovo Scrivia, di proprietà dell'agricoltore Agostino Cairo. Le fiamme, propagatesi rapidamente in tutto il cascinale, dove erano immagazzinati circa 700 quintali di grano, ne hanno distrutto circa tre quarti, minacciando pure di estendersi all'abitazione civile.

Sul luogo si sono prontamente portati i pompieri di Voghera e di Tortona i quali, dopo un lavoro estenuante, sono riusciti a circoscrivere le fiamme. I danni ascendono a circa quattro milioni.

Colto da malore cade in acqua e annega

Verbania, 14 luglio.

In tragiche circostanze ha perduto la vita Gaudenzio Scaletti d'anni 69 residente a Montecrestese che, recatosi a pescare con la lenza nel torrente Isorno, colpito da grave malore perdeva l'equilibrio e cadeva in acqua dallo scoglio sul quale si era arrampicato annegando. Il cadavere è stato ripescato dopo alcune ore.

ULTIME NOTIZIE

L'AGGRESSORE DOVRÀ RITIRARSI DALLA COREA

La risposta di Washington alla mediazione indiana

Una dichiarazione del portavoce della Casa Bianca: nessuna nuova divisione di sfere di influenza

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 14 luglio.

« Nessuna Monaco e nessuna Yalta orientale »: questa è la risposta americana agli indiretti sondaggi sovietici per conoscere a quali condizioni gli americani sarebbero disposti a rinunciare ad agire in Corea. Se i russi — si dice a Washington — vogliono collaborare alla soluzione pacifica dell'incidente, convincano per prima cosa la Corea del nord a cessare il fuoco ed a ritirarsi al di là del 38.o parallelo. Solo allora si potrà cominciare a trattare. Mai, però, fra S. U. e Russia, ma in sede di UNO.

La guerra in Corea non è una guerra americana anche se sono gli S. U. a pagarne il costo altissimo in uomini, materiali e prestigio: la conducono per conto dell'UNO, per salvare l'UNO dal fallimento e dalla paralisi e per fare trionfare il principio che l'aggressione deve essere punita. Solo all'UNO si potranno fissare le condizioni di pace e le inevitabili garanzie che dovranno essere chieste all'aggressore. E che sia una guerra dell'UNO è stato riaffermato oggi dal segretario Trygve Lie che ha chiesto a tutti i membri « l'invio urgente di contingenti militari » per condurre a termine la dura campagna coreana.

Chiare precisazioni

La netta precisazione delle condizioni americane è stata fatta quest'oggi dal portavoce del Dipartimento di Stato White su istruzioni della Casa Bianca.

Egli rispondeva alle domande dei giornalisti sull'offerta di mediazione fatta ieri sera sia a Mosca che a Washington dal governo indiano. Poichè si sa che Nuova Delhi agisce in questa questione in strettissimo accordo con Londra e con altri governi mediorientali, la risposta americana è diretta in parte anche agli alleati del fronte democratico.

I termini della offerta di mediazione indiana sono ancora mantenuti segreti, ma siamo in grado di parteciparne ora due delle principali «suggestioni». 1) Che S. U. e Russia accettino di partecipare ad una conferenza per « armonizzare » i reciproci interessi nell'Estremo Oriente con il preciso obiettivo d'evitare l'estensione del conflitto ad altre regioni dell'Asia (preoccupazione preminente a Londra); 2) che risolvano di comune accordo la questione della Cina nazionalista e di Formosa sia procedendo subito alla stipulazione del trattato di pace con il Giappone sia abbandonando Ciang Kai Scek.

In altre parole una nuova Yalta, una nuova effimera divisione in sfere di influenza o come oggi si preferisce dire « di preminente responsabilità » americana o sovietica. Due anni fa, prima della Cecoslovacchia e della Corea, la proposta sarebbe stata senza altro accettata: allora erano gli S. U. a cercarla e Mosca a respingerla. Oggi le posizioni sono invertite e non c'è alcuna probabilità che l'atteggiamento degli S. U. possa essere modificato, nemmeno per influenza dei suoi alleati europei ed asiatici.

Esiste invece, più che la probabilità, la netta inclinazione ad assumere responsabilità dirette di protezione e d'intervento protettivo e preventivo in altre parti del mondo. Nei giorni scorsi Truman ed Acheson l'hanno lasciato intendere abbastanza apertamente e nuove conferme dell'intransigenza americana saranno via via rivelate nei prossimi giorni.

Oggi Truman ha avuto una lunga conferenza alla Casa Bianca con i capi politici e militari durante la quale sono stati discussi i gravi problemi sociali (prezzi, contingentamento, salari ecc.), impliciti nella applicazione futura della parziale mobilitazione industriale.

Garanzia a Belgrado

Molte questioni politiche sono state anche dibattute fra Truman Acheson e Harriman e fra esse quella delle garanzie da dare eventualmente alla Jugoslavia, che sembra ora il paese più minacciato. Nei primi giorni del conflitto coreano Washington aveva accolto con riserva alcuni sondaggi belgradesi per sapere se gli S. U. intendevano sempre fornire alla Jugoslavia ogni appoggio militare in caso di aggressione. Non si voleva rispondere sia perchè la Jugoslavia s'era opposta alla condanna dell'aggressione nord-coreana sia per non aggravare la situazione generale quando ancora non si sapeva che atteggiamento avrebbe assunto la Russia.

Ora che domina la convinzione che solo la massima fermezza e la massima preparazione militare possono indurre il Cremlino a transigere, le pressanti richieste jugoslave hanno assai maggiore probabilità d'essere accolte.

Anche in questo caso gli S. U. intendono agire nel quadro dell'UNO. Essi hanno suggerito a Belgrado di ottenere dall'UNO una dichiarazione di principio: se i confinanti Paesi satelliti attaccheranno, Belgrado potrà contare sulla assistenza automatica degli Stati Uniti e delle altre nazioni.

Lie si sta già consultando con gli esperti americani per stabilire se l'appoggio consisterà solo in materiale bellico o si estenderà anche ad interventi di truppe.

Brusasca all'Uno

La conferenza alla Casa Bianca ha naturalmente trattato tutti gli aspetti militari e strategici della grave situazione del fronte ove la minaccia d'accerchiamento delle posizioni americane si è precisata in modo preoccupante. Si pensa al modo di rovesciare la situazione e di attaccare i nordisti alle spalle, probabilmente con sbarchi anfibi o di paracadutisti.

A Lake Success il sottosegretario Brusasca ha ripresentato molto degnamente il punto di vista italiano sulla questione dell'Eritrea. Il quadro generale su cui il problema viene ora considerato è assai mutato ed egli ne ha tenuto conto, esponendo con moderazione e con acutezza, perchè le discordanti proposte della commissione d'inchiesta dovrebbero favorire, anzichè condannare, la tesi dell'indipendenza dell'ex-colonia. Tuttavia, egli ha detto, questa indipendenza non deve essere intesa dall'Etiopia come una minaccia. Tant'è vero che l'Italia la ripropone oggi, nelle mutate condizioni mondiali per mostrare con quanto senso di realismo essa agisca anche in difesa di propri interessi unendola ad un progetto di unione doganale fra i due Paesi, di cui proprio l'Etiopia sarà la prima ad avvantaggiarsi.

Gino Tomajuoli

La condanna a Novara di un cassiere di Banca

Novara, 14 luglio.

Il rag. Enea Giorgi, di 37 anni, comparso oggi davanti al nostro Tribunale per rispondere, nella sua qualità di aiuto cassiere presso la filiale di Novara della Banca d'Italia, di peculato e falso continuato, è stato condannato a due anni e dieci mesi di reclusione.

Il Giorgi, nel periodo che va dall'agosto 1949 al marzo scorso, aveva sottratto dalla banca presso la quale prestava servizio, tre Buoni del Tesoro da 500 mila lire caduno e aveva riscosso in tre occasioni forti somme apponendo firme false di quietanza su ordinativi di pagamento emessi da pubbliche amministrazioni. Come già alla polizia, così oggi al dibattimento l'imputato ha raccontato le sue disavventure. Fidanzato una di quelle rubia cosiddette della fortuna, autorizzate per la vendita dei biglietti delle lotterie nazionali, e affidatane la gestione a persone di fiducia, si vide ben presto caricato di debiti, essendo venuto a mancare quell'utile che si era ripromesso. Per far fronte ai dissesti, intaccò il denaro della banca, ma era sua intenzione — afferma lui — restituire il maltolto prima di essere scoperto.

Riduzione nei prezzi della benzina e del petrolio

Il carburante normale lire 114 al litro e il supercarburante lire 122 - Notevoli ribassi nel prezzo della streptomicina

Roma, 14 luglio.

Il comitato interministeriale prezzi si è riunito, sotto la presidenza del ministro Togni, ed ha preso in esame i prezzi dei prodotti petroliferi, apportando ad essi le seguenti riduzioni, in conseguenza della entrata in vigore della tariffa doganale e di una riduzione nelle incidenze dei compensi di distribuzione per l'aumentato consumo.

Il prezzo della benzina è stato ridotto da L. 116 a 114 al litro e quello del supercarburante da L. 126 a L. 122 il litro. Il prezzo del petrolio agricolo è stato ridotto da lire 44,50 a 38,50 al Kg., quello del gasolio nazionalizzato da L. 76 a L. 74 il litro e quello del gasolio agricolo da lire 41 a 34,50 il Kg. L'olio combustibile denso è stato portato da L. 16 a L. 14 il Kg. e quello fluido da L. 17 a 15 il kg. Le suddette riduzioni entreranno in vigore da domani 15 luglio.

In relazione alla volontà del Governo di venire incontro alle esigenze del settore pesca, il comitato prezzi ha inoltre ridotto il prezzo del petrolio per lampare da lire 123,30 il Kg. a L. 35 mentre quello del gasolio è stato fissato definitivamente in L. 25 il Kg. per tutte le aziende distributrici.

A modifica delle norme emesse circa il numero delle pagine dei quotidiani con la propria circolare n. 168 del 5 maggio 1949, il comitato ha deciso di autorizzare l'uscita a 6 pagine dei quotidiani, per tutti i giorni della settimana, al prezzo attualmente in applicazione di L. 20 per numero, rimanendo immutato il prezzo di L. 15 per i numeri a 4 pagine.

Il CIP ha infine esaminato il prezzo della streptomicina riducendolo da L. 735 a lire 479 per le fiale da un grammo e da L. 2950 a L. 1922 per le fiale da 5 grammi.

Il comitato tornerà a riunirsi entro la fine del corrente mese, presso il ministero dell'Industria e Commercio, per definire la misura delle riduzioni da apportare nel settore concimi chimici e per la penicillina.

Vendetta dopo 23 anni di uno della « Pollastri »

Milano, 14 luglio.

La polizia milanese dovrà tornare a occuparsi della famosa banda di assassini chiamata « banda Pollastri » dal nome del sinistro sanguinario che, ventitrè anni or sono, la capeggiava. Alcuni elementi che ne fecero parte sarebbero ancora in circolazione e del risveglio della loro criminale attività è prova un episodio di violenza svoltosi in questi giorni in un abituro di via Canonica, un tempo quartiere generale della malavita milanese.

L'episodio è stato raccontato, giorni fa, alla polizia dal macellaio Natale Fontana, di 47 anni, abitante appunto in via Canonica 35. Dopo aver subito due condanne e aver quindi scontato una pena di oltre 15 anni di reclusione per furto, il macellaio Fontana era stato rimesso in libertà; ritornando egli ad una vita onesta e laboriosa.

Martedì sera, mentre era disteso sul letto per un po' di riposo, improvvisamente la porta semichiusa si aprì e apparve un uomo in maniche di camicia che brandiva un affilato coltello.

Natale Fontana riconobbe in esso un ex-compagno di cella a San Vittore, certo « Vitali », il quale, gridandogli minaccioso: « Te sei ona spia contra el Peotta! », gli si scagliava contro, brandendo il coltello.

Natale Fontana, uomo dalla forza erculea, riusciva ad afferrargli il polso costringendo il delinquente ad abbandonare l'arma. Con un calcio scagliò lontano il coltello, quindi sollevò di peso il Vitali, buttando sulla via l'uomo che andò ad ammaccarsi le ossa contro un muro. Il Fontana si recò, poscia, a denunciare l'aggressione subita, intanto il Vitali se l'era squagliata.

Il commissario capo Rossi iniziò immediatamente un'inchiesta, ed ora è emerso che il malvivente aveva tentato di uccidere il Fontana guidato da vecchi rancori e che quel Peotta, contro il quale il macellaio Fontana avrebbe fatto la spia, è uno dei più loschi figuri della banda Pollastri.

Nel 1927 Natale Fontana stava infatti, scontando il suo conto con la giustizia nel carcere di San Vittore e nella sua cella c'era il Vitali, che un giorno gli fece capire che avrebbe avuto la possibilità di guadagnare la libertà se avesse « collaborato » con lui per far fuggire il Pollastri e gli uomini della sua « gang ».

Il Fontana non volle entrare nella macchinazione; ne parlò al capo dei guardiani e il tentativo di fuga dei pericolosi assassini fallì. Dopo ventitrè anni, [illegible] Natale Fontana per poco non pagò con la vita l'azione con la quale era riuscito a sventare l'evasione da San Vittore del famigerato bandito.

Ecco perchè la polizia milanese è ora in movimento per scovare i superstiti elementi della banda Pollastri, nuovamente in agguato.

CRONACA

Ciclisti ustionati da acido solforico

Ieri sera, in piazza della Repubblica un camion carico di damigiane di acido solforico ha frenato bruscamente all'angolo con corso Regina Margherita: due recipienti scivolavano e cadevano spezzandosi al suolo. Il traffico, a quell'ora, era molto intenso: alcuni ciclisti, colpiti da spruzzi di acido rimanevano ustionati e dovevano ricorrere ai sanitari degli ospedali. Uno, più grave, è stato ricoverato al Maria Adelaide. I medici lo hanno dichiarato guaribile in cinquanta giorni per ustioni profonde al braccio, alla coscia e alla gamba destra. Un altro, investito in pieno da un getto, ha dovuto strapparsi di dosso giacca, camicia e maglietta e correre al San Giovanni vecchio, dove i medici gli hanno medicato le ferite al dorso e alle braccia.

Una dimostrazione pratica di campeggio sarà organizzata oggi alle 15, al Valentino, dall'associazione campeggiatori turistici italiani. La prova durerà tutto il pomeriggio e gli organizzatori saranno a disposizione del pubblico per schiarimenti e consigli.

Fanterie americane preparano sbarramenti di mine (Telefoto)

L'Istituto nazionale degli idrocarburi curerà le ricerche nella Val Padana

L'annuncio del ministro Togni al Senato - Poderosi mezzi messi a disposizione dell'Agip - Già mille chilometri di metanodotti - Si opererà per abbassare i prezzi dei combustibili

Roma, 14 luglio.

Il Senato ha concluso con una vasta esposizione del ministro Togni la discussione su interpellanze ed interrogazioni circa le ricerche petrolifere e metanifere in Italia, specie nella valle Padana. Il ministro ha iniziato informando l'assemblea che per la concessione delle quote di raffinamento esiste già presso il suo ministero un'apposita commissione e che è stato già istituito un Corpo specializzato per le miniere il quale entrerà in funzione in questo mese con il compito di controllare i lavori di ricerca degli idrocarburanti.

Affrontando poi la questione di carattere generale, l'on. Togni ha riepilogato la storia delle ricerche e degli studi ed ha precisato che sarà istituito l'Istituto nazionale degli idrocarburanti e si intensificheranno gli studi per le ricerche in tutta la pianura padana. La produzione attuale potenziale di gas naturale è di un milione di metri cubi giornalieri; ma raggiungerà prevedibilmente i due milioni.

Mentre si sviluppa al massimo il valore dei tre giacimenti esaminati, la gestione statale sta effettuando nuovi sondaggi di ricerche a Soresina (Cremona) e a Conegliano di Laudense (Milano). Dei dieci pozzi eseguiti a Cortemaggiore, solo tre risultano indiziati per il petrolio. Funzionano cinque apparecchi di perforazione e due sonde. Una volta conosciuti i risultati delle prospezioni, si potranno chiamare a collaborare imprese private per ulteriori ricerche e per la coltivazione dei giacimenti. In ogni caso il governo manovrerà i prezzi per ottenere il livellamento e l'abbassamento di quelli dei vari combustibili.

Il ministro ha poi illustrato l'effettivo potenziale e l'importanza dei vari giacimenti, affermando che quando essi saranno entrati in pieno sfruttamento consentiranno l'erogazione di 1 miliardo - 1 miliardo e mezzo di metri cubi annui di gas naturale per un periodo dai 10 ai 15 anni; ed ha quindi informato l'assemblea dei mezzi messi a disposizione dell'AGIP. Al termine del piano ERP nel 1952, la produzione nazionale e i consumi dovrebbero raggiungere la cifra di 2 miliardi di metri cubi giornalieri di gas naturali, destinati per 600 milioni alle centrali elettriche, per 100-150 milioni ad usi chimici, per 100-150 milioni ad usi elettrici, per 75 milioni all'autotrazione, per 30 milioni ai consumi interni dei cantieri estrattivi e per circa un miliardo ad usi industriali diversi.

La rete dei metanodotti raggiunge complessivamente circa mille chilometri, con una potenzialità di trasporto di almeno 3 milioni di metri cubi giornalieri. Il programma prevede uno sviluppo di 1800 chilometri e una potenzialità di 7-8 milioni di metri cubi giornalieri per il 1953.

Il ministro ha poi trattato della questione del petrolio, ricordando come sia troppo aleatorio fare per il momento delle previsioni circa la produzione di Cortemaggiore ed avvisando altresì come molte altre regioni italiane siano favorevolmente indiziate in materia sia di petrolio che di metano. Egli ha dato istruzioni perchè siano concessi senz'altro i permessi di ricerca a numerosi enti e privati che li hanno richiesti.

A proposito infine degli investimenti che in questo settore si rendono necessari, l'on. Togni ha soggiunto che lo Stato si ritiene libero e sovrano di accordare o meno ai terzi diritti di ricerca e coltivazione come pure di revocarli.

Vivi applausi e molte congratulazioni hanno salutato la fine del discorso.

IL GIOCO DIPLOMATICO DEL CREMLINO

Le condizioni per trattare e le proposte dell'India

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 14 luglio.

Una è la condizione essenziale per un ravvicinamento fra la Russia e gli occidentali: il riconoscimento da parte delle Nazioni Unite della Cina comunista. Questo è il punto che è stato alla base delle recenti trattative anglo-sovietiche e che ha costituito l'elemento sostanziale della nota presentata ieri a Gromiko dall'ambasciatore indiano a Mosca. Volendo insomma compendiare in una sola frase gli scopi e il significato delle iniziative anglo-indiane presso il governo di Mosca si può affermare che, sia Attlee sia Pandit Nehru, stanno tastando il terreno per vedere se sia possibile convincere la Russia a intervenire in favore di una composizione pacifica del conflitto coreano qualora tutte le principali potenze occidentali si impegnassero a riconoscere la Cina comunista.

Questa in termini assai aridi la situazione diplomatica mondiale che, seppure meno emozionante della lotta in Corea, non è per questo d'importanza meno vitale. Cerchiamo ora di disporre ordinatamente i punti-chiave di questa situazione e di mostrarne gli aspetti positivi e negativi. Quando una settimana fa Gromiko ricevette nel suo ufficio al ministero degli Esteri l'ambasciatore britannico a Mosca sir David Kelly, egli, in base a quanto è stato detto in questi giorni, gli fece più o meno questo ragionamento: « La Russia non vuole un conflitto mondiale ed è disposta a intervenire per riportare la pace in Corea. Il Cremlino non può fare questo con trattative bilaterali o multilaterali. L'Unione sovietica aspira quindi a rientrare in seno alle Nazioni Unite e in quel consesso adoperarà la sua influenza per far terminare la guerra in Corea. Ma come sapete la Russia non rientrerà nelle Nazioni Unite fino a quando non ne saranno cacciati i rappresentanti di Cian Kai Scek e non saranno ammessi i rappresentanti di Mao Tse Tung. Spetta a voi provvedere a sistemare questa formalità ».

Forse Gromiko non ha pronunciato esattamente queste parole: ma lo spirito del suo discorso è stato quello. Un punto dobbiamo ricordare: che queste parole sono state indirizzate proprio all'Inghilterra, uno dei pochi paesi che hanno riconosciuto i comunisti cinesi: e sir Kelly, quando tornò a far visita al Cremlino, disse che l'Inghilterra non era contraria a studiare queste proposte purchè la Russia si dimostrasse favorevole a ulteriori trattative. Ma vi era anche un altro paese di enorme importanza che aveva riconosciuto il governo comunista di Pechino: l'India. Orbene, l'iniziativa presa da Pandit Nehru di mettersi in contatto con Stalin ha fornito la chiave al rebus diplomatico. Che proposte ha avanzato il primo ministro indiano all'Unione sovietica? Siamo in grado di segnalarle con una certa esattezza.

Egli ha detto che le forze novoiste dovrebbero cessare il fuoco e tornare a nord del 38° parallelo e che le Nazioni Unite dovrebbero allora promuovere delle elezioni democratiche per una Corea unificata. Nehru ha inoltre chiesto a Stalin — e questo è un punto importante — di cooperare per una soluzione del problema cinese all'U.N.O. Il significato di questa frase è evidente se si ricorda che lo statista indiano ha più volte fatto presente la necessità che gli Stati Uniti riconoscano la Cina comunista per liberare le Nazioni Unite dallo stato di paralisi in cui si trovano. Inghilterra e India sono quindi convinte che un valido mezzo per salvare il mondo da un conflitto mondiale può essere quello di provocare contemporaneamente il ritorno della Russia alle Nazioni Unite e la cessazione delle ostilità in Corea, per merito soprattutto di un intervento sovietico presso i Nordisti.

Tutte queste iniziative e queste tesi sono state studiate stamane nel corso di una riunione del Gabinetto britannico cui ha partecipato anche il Primo ministro australiano Menzies in visita a Londra: qualche ora più tardi alla Camera dei Comuni si verificava un avvenimento di notevole importanza che mostra come una grande percentuale della pubblica opinione inglese miri a veder realizzati proprio quei propositi che fino a questo momento sono maturati solo nelle menti di diplomatici inglesi e indiani. Un gruppo di deputati laburisti ha infatti presentato una mozione contenente una serie di proposte per por termine al conflitto in Corea; il governo comunista cinese, secondo questi laburisti, dovrebbe essere ammesso al Consiglio di sicurezza e le Nazioni unite, rafforzate dalla cooperazione dei governi di Mosca e Pechino, dovrebbero far opera di mediazione nella penisola coreana.

In tutto questo panorama due soli punti sono sicuri: si dichiareranno gli Stati Uniti disposti a votare in favore della Cina comunista al Consiglio di sicurezza e, secondo punto, quali sono le vere intenzioni della Russia? Basta riflettere per un istante su queste due domande per constatare che non vi è molto da essere ottimisti. Innanzi tutto se gli americani si dichiarassero in favore di Mao Tse Tung dovrebbero ammettere la sua sovranità su Formosa, e un'idea del genere non può certo attrarre i capi militari statunitensi; in secondo luogo una cosa non bisogna trascurare, che, cioè, le buone accoglienze di Gromiko sia all'iniziativa degli inglesi che a quella degli indiani può celare il volpino desiderio di creare un pericoloso urto fra Inghilterra e Stati Uniti sulla questione del riconoscimento della Cina comunista.

m. c.

Ciclista ucciso da un'auto

Vercelli, 14 luglio.

Il ciclista Antonio Ressia, di 45 anni, è stato investito nei pressi di Crescentino da una macchina guidata dal proprietario, Attilio Nasta, di 27 anni, da Valenza. Prontamente soccorso e trasportato all'ospedale di Crescentino, il Ressia è deceduto poche ore dopo per le gravi ferite riportate nell'incidente. Sono in corso le indagini per accertare le responsabilità.

Due terrificanti esplosioni a 90 chilometri da Londra

Sei chiatte cariche di munizioni saltate in aria - Vari edifici in fiamme - Parecchie persone ferite

Portsmouth, 14 luglio.

Due terrificanti esplosioni si sono prodotte questa sera nel porto di Gosport, presso la base navale di Portsmouth, dove erano ancorate sei chiatte cariche di munizioni.

Le imbarcazioni, un grosso magazzino e parecchi edifici vicini hanno preso fuoco in seguito al tremendo scoppio. Un portavoce della brigata pompieri della contea di Hampshire ha dichiarato che probabilmente vi sono parecchie vittime ed ha definito l'incendio di gravi proporzioni. Il fumo nerastro che si leva dalla zona è visibile a diverse miglia di distanza. Lo spostamento d'aria, provocato dalla deflagrazione, ha fatto tremare i vetri persino nell'abitato di Ryde, nell'isola di Wight, situata ad una distanza di nove chilometri.

Un portavoce dell'Ammiragliato ha riferito che l'esplosione è stata provocata da un incendio che si era prodotto a bordo di un carico di munizioni. Le fiamme si comunicavano alle vicine chiatte di fronte al deposito di munizioni di Bedenham. La prima esplosione si è prodotta alle ore 19 italiane, ed un quarto d'ora dopo un secondo violento scoppio era udito a grande distanza. A causa dell'incendio che ne seguiva parecchie altre esplosioni si producevano sulle chiatte.

Intere brigate di pompieri sono giunte d'urgenza a Gosport, situata a meno di due miglia dall'altro lato della baia di fronte ai cantieri navali di Portsmouth, da ogni parte dell'Hampshire meridionale. Gosport si trova a circa 90 Km. a sud-est di Londra, sul Canale della Manica, conta 30 mila abitanti ed è collegata da un ponte galleggiante permanente con Portsmouth. Navi della marina e rimorchiatori caricano e scaricano bombe, proiettili e siluri dalle imbarcazioni che fanno la spola fra Gosport ed il deposito di munizioni. Mentre le fiamme dell'incendio si levano a decine di metri le colonne di fumo sono chiaramente visibili dall'isola di Wight. La seconda esplosione è stata avvertita come un leggero terremoto a Havant, 18 Km. a nord-est di Gosport. Parecchi abitanti di Ryde e di Havant hanno dichiarato che le deflagrazioni hanno fatto ricordare loro i giorni dei pesanti bombardamenti tedeschi su Portsmouth.

Due ore dopo il sinistro dieci autopompe ed i battelli-pompa dei cantieri di Portsmouth cercavano ancora di domare le fiamme.

Secondo le ultime notizie nella serie di esplosioni sono rimaste ferite sette persone nessuna delle quali in modo grave.

Grave sciagura in Sicilia

Famiglia di quattro persone distrutta da un'esplosione

Catania, 14 luglio.

Una terrificante sciagura ha distrutto un'intera famiglia a Misterbianco: l'esplosione di 30 chilogrammi di polvere pirica ha infatti causato la morte di certo Michelangiolo Condorelli, di 53 anni, della moglie Carmela D'Amico, di 40 anni, e dei figli Agatina, di 17 anni, e Carmelo, di 13 anni.

La famiglia s'era posta a tavola poco prima delle ore 13, quando l'abitazione fu scossa da una formidabile esplosione che scardinava porte e finestre e faceva in parte crollare le mura, mentre le quattro persone che stavano mangiando, venivano scaraventate a terra e crivellate di ferite.

La tremenda disgrazia era dovuta a una fatale imprudenza del Condorelli il quale aveva collocato nella stanza un sacchetto di polvere pirica che doveva servirgli per far saltare delle rocce in una campagna di sua proprietà, proprio accanto ad un fornello acceso. Delle scintille devono aver provocato l'accensione della polvere causando la grave disgrazia.

Il terribile scoppio suscitava molto panico in paese e subito la gente accorreva in folla sul posto del disastro. Un tremendo spettacolo si presentava agli occhi dei primi accorsi: in mezzo alla stanza, tra le macerie e le masserizie, fracassate, giacevano i corpi dei quattro poveretti, ancora in vita ma orribilmente feriti ed ustionati. Prontamente soccorsi, i poveretti venivano trasportati all'ospedale di Catania quivi dopo una mezz'ora dal suo ricovero il padre spirava. Nel pomeriggio morivano i due ragazzi e in serata decedeva anche la madre.

Uccide il cognato per ragioni di gelosia

Varese, 14 luglio.

Un grave fatto di sangue è avvenuto stamane a Bobbiate. Vecchi rancori esistevano fra il 46enne Amadio Bertoni, contadino, e il cognato Riccardo Vio, di Vito, di 35 anni. Il Bertoni riteneva il cognato responsabile di averlo fatto internare per ben due volte nell'ospedale psichiatrico di Bizzozero. Inoltre lo accusava di intrattenere una relazione con la propria moglie da cui vive separato ma di cui è gelosissimo. Tempo fa il Bertoni era espatriato in Belgio per motivi di lavoro ed era tornato a Varese qualche settimana fa per chiarire alcuni punti di una causa in corso con la moglie, dalla quale, come abbiamo detto, è diviso.

Stamane egli affrontava il Vio mentre usciva di casa e, con la rivoltella in pugno, lo costringeva a seguirlo in un capanno situato sulla collina di Biandrate. Quivi fra i due si accendeva una violenta discussione: a un tratto il Bertoni esplodeva due colpi in direzione del cognato, che si abbatteva al suolo fulminato. L'agente Antonio Macchi, della questura di Varese, che abita nei paraggi, interveniva prontamente e disarmava ed arrestava l'omicida, traducendolo in questura.

Bollettino della temperatura

Roma, 14 luglio.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	15,2	31,5	Perugia	19,4	32,4
Trento	17,2	32	Pescara	20	31
Torino	21	31,5	L'Aquila	16,1	31,2
Milano	20,6	33,3	Roma	19,9	33,4
Venezia	22,3	29	Napoli	18,4	30,8
Trieste	22,6	29,4	Bari	22	34,2
Genova	22,6	29	Palermo	25	31
Bologna	18,5	34,6	Catania	19,4	30,6
Pisa	18,8	30,6	Messina	24	31,1
Firenze	18,2	35,4	Sassari	20,9	32,4
Ancona	23,4	30,2	Cagliari	19,5	26,3

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Improvvisamente, munita dei Conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Chabert Maddalena in Vial

Costernati ne danno il triste annuncio: il marito **Lorenzo**, i figli **Biagio** con la moglie **Antonietta Cavaglià** col piccolo **Pierluigi**, **Mario** con la moglie **Elsa Maria** e bimba **Vilma**; la mamma, i fratelli, le sorelle, cognati, cognate, zii, zie, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 16 corr. alle ore 10,30 partendo da via Cervignasco 2 (angolo via S. Paolo).

La **Ditta Chabert e Dipendenti** si associano al dolore dei fratelli **Vial** per la perdita della loro cara mamma.

I cugini **Aslati** piangono la scomparsa della cara **MADDALENA**.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Delfino Maria Giuseppina
Impiegata Amm. Prov.

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle, il fratello, la cognata e la nipote. I funerali avranno luogo domenica 16 corr. alle ore 9,30 partendo da c. Arimondi 7.

La **Presidenza dell'Istituto Tecnico « Sommeiller »**, il **Personale di Segreteria**, i **Professori**, gli **Assistenti**, il **Personale subalterno**, nell'annunciare l'improvviso decesso che ha stroncato al suo tavolo di lavoro la solerte impiegata **DELFINO MARIA** vivamente partecipano al dolore della famiglia.

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

De Santis Emilio
d'anni 69

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Michieli Maria**, il figlio **Attilio**, il fratello **Diodato** e parenti tutti. I funerali oggi sabato alle 16,30 da via Barbaroux 20.

Il **Personale dell'ENIC** prende viva parte al dolore della collega **De Santis Maria**, per la morte del marito.

Dopo lungo soffrire è serenamente spirata in Rosa l'11 corr. l'anima buona e generosa di

Bossuto Emilia ved. Botta

A funerali avvenuti ne danno doloroso annuncio le figlie: **Bella Emy** ved. **Orlest** coi figli **Sergio** e **Carla**; **Clelia**; cugini **Ferraro**, **Molinero**, suor **Mary**, le affezionate amiche sorelle **Gatterchio**, sig. **Guerci** che si prodigarono con filiale affetto e conoscenti tutti. La famiglia commossa ringrazia tutti coloro che con scritti o personalmente hanno voluto onorare la cara estinta. La Messa di trigesima avverrà il 31-7-'50 alle ore 8.30 nella Parrocchia dei ss. Pietro e Paolo, piazza Saluzzo.

Torino, corso Marconi 3.

Fatale disgrazia sul lavoro troncava la buona e operosa esistenza di

Giovanni Terazza

Affranti dal dolore ne danno l'annuncio la moglie **Paolina Pastè**, la figlia **Carla** col marito **Tommasino Ocrù**, i fratelli e le sorelle, la suocera, i cognati e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Moncalieri partendo dall'abitazione del caro estinto, via Tito Speri 6 (Borgo S. Pietro), oggi sabato alle ore 16,30. La famiglia ringrazia fin d'ora quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

Moncalieri, 15 luglio 1950.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia è mancato all'affetto dei suoi cari

Allaio Luigi
di anni 85

Ne danno il triste annuncio i figli **Giovanni**, **Maggiore** e **Massimo** con le rispettive famiglie, il fratello **Maggiore** (in America), nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 15 corrente alle ore 17 partendo da Cascina Mezzi e alle ore 17,45 da Borgo Navile. Non fiori, ma opere di bene. Si ringraziano tutte le gentili persone che interverranno ai funerali.

Moncalieri, 14 luglio 1950.

Ad Ivrea, via Palestro 8 il 13 luglio corrente anno l'

Avv. Bertolino Giuseppe

rendeva la sua bell'anima a Dio. A funerali avvenuti, famiglia e parenti tutti accorati per la irreparabile perdita ne danno annunzio a tutti coloro da cui era benvoluto ed apprezzato. Si ringraziano quanti hanno partecipato alle esequie. In particolare il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, il chiarissimo avv. Cavallo e famiglia De La Pierre.

Laura Zuccola Guglielmi

è deceduta l'11 luglio in Livorno Ferraris. Lo annunziano, a funerali avvenuti, il marito dott. prof. **Pierfrancesco** ed il figlio dott. **Alfredo**, la sorella **Lelia** col marito avv. **Adolfo Formica** e figlio, e parenti; **Rina Filippi** che l'assistette sempre con affetto filiale. Non visite, nè lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, corso Palestro 13.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione mancava all'affetto dei suoi cari, che tanto l'amavano

Camba Caterina n. Berola

La piangono desolati il marito, il figlio **Luciano**, i fratelli, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 15 corr. alle ore 16,30 partendo dall'abitazione dell'estinta in c. Reg. Margherita 213. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia è mancato in Sanremo all'affetto dei suoi cari

Raffaello Vacchini

Con l'animo straziato ne danno l'annuncio la moglie **Pina Fissore**, le sorelle, il fratello ed i parenti tutti. La benedizione della salma avrà luogo nella cappella del Cimitero di Torino oggi alle ore 15,30.

Torino, 15 luglio 1950.

Munito dei conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre rendeva la Sua bell'anima a Dio

Alessandro Vaschetti

Affranti dal dolore, ma uniti nella rassegnazione, danno la triste notizia, la moglie **Maria Macagno**, il figlio **Mario** e la carissima **Lela**.

I funerali avranno luogo oggi sabato alle ore 15 partendo da viale XXVI Aprile 46.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Torre dott. Giulio

Ne danno addolorati l'annuncio la moglie **Bollero Margherita**, i figli: **Ferdinando** e **Maria Teresa** e parenti tutti. I funerali oggi 15 corr., alle ore 15,30 dall'Osp. Maria Vittoria.

Torino, 13 luglio 1950.

All'età di 84 anni si è serenamente spenta l'anima buona del

Comm. Francesco Cattano
Cav. dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Ne danno il triste annuncio la moglie **Olga Padovani** unitamente ai figli **Giuseppe**, **Anita** e al figlio **Roberto**, funzionario della Società Nebiolo.

Milano, 14 luglio 1950.

La famiglia **Bachi** ringrazia vivamente parenti e amici che si unirono al loro grande dolore. Un riconoscente pensiero all'amico dott. Carlo Muttini e agli infermieri Angelo Ferrari e Nella Bracchi che con tanto affetto e abnegazione hanno curata e assistita la loro cara.

Il 12 corr. è mancata cristianamente l'anima eletta della

N. D. CONTESSA

Olga Moro-Lin v. Menegotto

Straziati ne danno l'annuncio a funerali avvenuti: i figli **Renzo** e **Anna**; i fratelli, le cognate, i nipoti e l'affezionata **Lena**.

Torino, via Aporti 17.

La famiglia del compianto

Marengo Vincenzo

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia sentitamente parenti, amici e conoscenti che vollero, di presenza, con fiori e con scritti, unirsi al suo dolore. La Messa da requiem sarà celebrata nella Parrocchia del Duomo mercoledì 19 luglio (S. Vincenzo), alle ore 9. Si ringraziano quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Tassa 7%. Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso avv., una volta e mezzo la tariffa.

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualsiasi sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/36921, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, col l'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 4 %, e della tassa sulla pubblicità in ragione del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono soggetti subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, fotografie o stampati di propaganda. Debbono essere inviate per Posta e non raggiunte se assicurate o raccomandate.

Coloro che desiderano ricevere tutte le lettere possono aggiungere la frase: « Scrivere: Casella ..., SPI, Torino (od altra Sede) », computata per cinque parole. In tale caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 42.— per ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 100.—, per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque tempo, a coloro che non possono recapitare il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

3 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ACCIAIO inossidabile. Si costruiscono recipienti industriali su disegno per qualsiasi applicazione. L'Inossidabile, corso Vittorio 32, Torino. 26460

AFFETTATRICE « Pavia » acquisterei direttamente Stabilimento v. Bologna 162, Torino. Garanzia assoluta. Telef. 23-845.

AFFETTATRICI, bilance automatiche « Vittoria » agevolazioni pagamento. Organizzazione Kuschel, piazza Repubblica 4 (Porta Palazzo) telefono 50-877.

ALIMENTATORI moderni fornace, betoniere, montacarichi, molini frangitutto, trasportatori, escola. Telefonare 50-692.

ASSORTIMENTO sedie curvate, comuni, pieghevoli, tavolini, mobili ufficio. Bocchetto, Bellezia 6. 4744

ATTREZZI macchinario per edilizia, strade, cave. RIP, Orbassano 86.

AVENDO automezzo cerco occupazione. Scrivere casella 2130, SPI, Torino.

[illegible]

8 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

ASSISOGNANDOVI mobili visitate prendiamo [illegible]

[illegible]

6 SOC. CAP. MIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ABBIAMO panetteria pasticceria forno ultramoderno, forte quintalaggio cedesi 6.000.000. [illegible]

[illegible]

AFFARE: rivendita pane con alloggio cede URAT, Via Giolitti 10.

AFFARE: negozio centralissimo materiale elettrico cede URAT, Via Giolitti 10.

ALFIERI 20, LEBAT, telefono 40-421. Compra-vendita panetterie, rivendite pane, latterie, commestibili, mercerie, negozi ogni genere, massima competenza, affitti.

ALFIERI 20, LEBAT, telefono 40-421. Cedonsi latterie gelaterie fino 500 litri con alloggio.

ALFIERI 20 Lebat telefono 40-421 troverete il miglior assortimento negozi qualunque generi prezzi convenienti.

ANTICHISSIMO vasto magazzino legna carboni ingrosso minuto cedesi. Telefonare 64-424. 26485

APPORTANDO capitale assumerei con esperto mediatore immobili. Tel. 256-456.

[illegible]

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

[illegible]

ABBIAMO, Garibaldi 13, magazzino libero mq. 100; altri occupati. Alloggi 160.000 camera. Dott. Berzio, Garibaldi 3.

[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTANSI 2-3 camere vuote rialzato telefono ufficio. Telefonare 33-743.

[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

AFFITTANSI villetta nuova 4 camere servizi bagno termosifone garage 25.000 mensili. Scrivere casella 2167, SPI, Torino.

AFFITTASI camera vuota indipendente servizi coniugi signorina. Riva, Garibaldi 40. 26711

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

ALASSIO Pensione Paradiso. Scriveteci, prenotatevi. 26618

[illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 50 p. p.

ISTITUTO Galileo Ferraris, via Bellini 7, telefono 11-366, inizia lezioni individuali, praticissime. 26176

[illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

AZIENDA depositi cucine economiche, apparecchi gas elettrici, cerca agente introdotto Piemonte, Liguria, con automezzo, già viaggiante articolo analogo. Scrivere casella 9191, SPI, Torino.

[illegible]

7 LOCALI e VILLEGG. L. 60 p. p.

[illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

BERLITZ, via Po 46, importanza tutte estate lezioni francese, inglese, tedesco, spagnolo, ecc. Telefonare 81-806.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole L. 50 successive

[illegible]

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p. p.

[illegible]

17 SMARRIMENTI L. 60 p. p.

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

[illegible]

21 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

[illegible]

Risposte agli anonimi

Molto provenienti contro gli annunzi di « pubblicità economica », col recapito ad una Casella, sono bastate all'uomo [illegible]

[illegible]

La Pubblicità vuole raccomandare da entrambe le parti il più leale, profondo ed effettivo intervento di qualsiasi rapporto.

[illegible]